Anno XXIX. 11 Maggio 1902. Num. 19

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Presso tutti i negozi di articoli di fotografia.
SOCIETÀ KODAK
MILANO 35, Via Vittore Pisani
Roma 54, Corso Vitt. Emanuele

KODAKS si caricano e si scaricano senza bisogno del laboratorio oscuro

GNUNO, anche un ragazzo, può imparare l'uso del KODAK in pochi minuti

APPERTUTTO il mondo si vendono i KODAKS da LIRE 7 in più

PPARECCHI KODAKS graziosi, comodi e di lusso a prezzi miti

ODAK FOTOGRAFIA, è una fotografia semplificata. Il nuovo libretto illustrato (C) gratis a richiesta.

SETERIE NAZIONALE
Alla Città di Como
MILANO
Chiedete Campioni delle Ultime Creazioni in STOFFE di SETA, FOULARDS, LOUISINE a jours, GRENADINES, SETA CRUDA, lavabile, da Lire 1,10 in più, franco in tutta Italia.

Ricompense Nn di 16.500f. Botte Medaglie d'Oro, ecc.
QUINA-LAROCHE
ELISIR VINOSO
APERITIVO, FORTIFICANTE, FEBBRIFUGO
contro la Mancanza di forze, Affezioni di Stomaco, Febbri tenaci, ecc.
PARIS : 20, Rue des Fossés-Saint-Jac. 191

D.O.M ✝ D.O.M
BÉNÉDICTINE
La Meilleure des Liqueurs
Exquise Tonique Digestive
Se défier des contrefaçons
Se trouve partout
D.O.M ✝ D.O.M

GRAGLIA STABILIMENTO Idroterapico e Climatico a 350 metri sul mare.
Idroterapia completa - Elettroterapia - Bagni idroelettrici, di luce elettrica, carbonici - Massoterapia - Cure speciali per le malattie nervose, del cuore, del ricambio.
Illuminazione elettrica - Ferrovia Santhià-Biella.
Medici residenti { Cav. Prof. F. BATTISTINI, docente nell'Univ. di Torino. Cav. Dott. E. SORMANO. Dott. L. FORNI.

A GIORNI ESCE
GIULIO CESARE
SECONDO VOLUME DI
GRANDEZZA E DECADENZA DI ROMA
DI
Guglielmo Ferrero
INDICE DEI CAPITOLI:
I. La guerra contro gli Elvezi e contro gli Svevi (anno 58 a. C.).
II. L'annessione della Gallia (anno 57 a. C.).
III. La democrazia imperialista.
IV. Il secondo consolato di Crasso e Pompeo (anno 56-55 a. C.).
V. La prima delusione della democrazia imperialista: la conquista della Britannia (anno 54 a. C.).
VI. La grande catastrofe della democrazia imperialista: la invasione della Persia (anno 53 a. C.).
VII. La suprema crisi della democrazia imperialista: la rivolta della Gallia.
VIII. I disordini e i progressi dell'Italia.
IX. I "Ricordi di Gallia" (anno 51 a. C.).
X. Le brighe di un governatore romano (anni 51-50 a. C.).
XI. "Initium tumultus" (anno 50 a. C.).
XII. "Bellum Civile" (anno 49 a. C. gennaio-febbraio).
XIII. La guerra di Spagna (anno 49 a. C.).
XIV. Farsaglia.
XV. Cleopatra.
XVI. La decadenza intellettuale di Cesare.
XVII. Le illusioni e delusioni di una dittatura.
XVIII. Le idi di Marzo.
Appendice.
CINQUE LIRE. - Un volume in-16 di 570 pagine - CINQUE LIRE.
Volume I: La Conquista dell'Impero.
4.° migliaio. — Un volume in-16 di 540 pagine: Cinque Lire.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

VARALLO (SESIA)
Grande Stabilimento Idroterapico e Climatico
GRAND HÔTEL
Altezza m. 500 sul mare. Aperto dal 1.° Maggio al 31 Ottobre.
Direzione medica: Dottor V. TECCHIO

S. GRABINSKI E C. - BOLOGNA
Boules di BRODO GRABINSKI
PURISSIMO - IGIENICO - INALTERABILE
ISTANTANEO - NUTRIENTE - SQUISITO
INDISPENSABILE in ogni Famiglia
Superiore per gusto e per sostanza a tutti i brodi in commercio
Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta

ACQUA DI DIANA
TINTURA ISTANTANEA SPECIALE SENZA RIVALE per la Barba e le Capigliature ribelli al restituire. Ridona il colore primitivo castagno o nero in una o due applicazioni senza preparazioni o lavature. Effetto garantito. Flac. L. 4 (per posta L. 4,50).
DEPILATORIO THOMAS IN POLVERE, INODORO.
Leva dalla faccia e dalle braccia i peli e la lanuggine in due minuti senza indiscrezione in polle. L. 3 (per posta, L. 3,50).
Vendesi in Torino: Farmacia del Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14. Milano, Manzoni, Tosi, Usellini; Genova, Tencone e Ved. Camereto; Roma Berini; Napoli, Lancellotti; Venezia, Bertini e Parenzan.

Andorno Stabilimento Idroterapico 43° anno d'esercizio
(BIELLA) Completo per cure Fisicoterapiche
APERTURA 15 MAGGIO
Direzione medica: Prof. G. S. Vinaj e Dottor Canova.

I Fratelli Branca di Milano sono i soli che posseggono il vero genuino processo del FERNET-BRANCA tonico, corroborante, digestivo
— GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI —

Poudre Grasse Leichner
BERLINO
La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalle celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste: untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schöttenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la Poudre Grasse Leichner di Berlino.

BELLEZZA del VISO IL LATTE ANTEFELICO o CANDÈS
dissipa
BOSSOLI, LENTIGGINI, ROSSORE, ACNE, RUGHE, CREPATURE, BUGNE, ARSURE, ECZEMI, PELLICOLE ecc.
Conserva la carnagione CANDÈS

Rambler BICICLETTA MONDIALE V. CROIZAT TORINO, Via Gioberti, 11-13
Agente esclusivo per l'Italia.

LIQUORE STREGA
SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO
RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO
VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - FALERNO - MOSCATO - MALVASIA
TONICO DIGESTIVO - CAREGGIA COLLA CHARTREUSE FRANCESE

Caesar & Minka, casa d'allevamento e commercio di cani di razza ZAHNA (Germania).
fornitrice di S. M. l'imperatore di Germania, di S. M. l'imperatore di Russia, del Gran Sultano della Turchia, e di molte corti imperiali, reali e principesche, premiata con medaglie d'oro e d'argento da Governi e Società, offre
Cani di razza nobilissima d'ogni genere (cani da guardia, di lusso, di compagna, da caccia e cagnolini per signore) dai cani nano d'Lima e cani di montagna al cagnolino da salotto ed al cucciolo. Grande catalogo illustrato gratis e franco.
Esposizione propria permanente alla stazione di Zahna.

Calvizie
gomeco, forfora, caduta dei capelli, Sorgiva gonfia e sudicia. Sono curiosità di successi comprovati. Gomeco sorgiva gratis senza nessun rapporto da vista al Dott. Alfonso Baciocchi Medico-Chirurgo
FIRENZE - Piazza Gaddi, 8 - FIRENZE

SONNAMBULA ANNA Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza, scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor Pietro d'Amico, Bologna.

Stoffe di Seta accuratamente tinte in colori, in bianco e nero di ogni sorta, in gran scelta, ai prezzi più discreti, all'ingrosso, a metro o a vestito, direttamente ai particolari, spedite in casa franche di porto e di dazio.
Campioni gratis a giro di posta
Società di Spedizione di Stoffe di Seta
E. O. GUGELMANN & C.°
Succursale: St. Ludwig (Alsazia). ZURIGO (Svizzera) Bahnhofstrasse 102.

NEURASTENICI!! LA SOLA IPERBIOTINA Guarisce radicalmente
Prof. D'MALESCI - FIRENZE
Consulti gratis per corrispondenza.

SOMMARIO DEL NUMERO 19:

TESTO:

Corriere (Maggio festoso. Il Senato e il Ministero. I paesi modello. I trust. Elezioni francesi e elezioni milanesi. Un allegro suicidio) . . *Cicco e Cola.*
Città Morta (Bruges. Un mondo vecchio contro l'arte nuova. Il processo a Lemonnier. Il suo nuovo romanzo. Le due coscienze. L'agitazione rivoluzionaria nel Belgio) . . . . . *Scipio Sighele.*
La principessa Belgiojoso, di Raffaello Barbiera . . . . . *Domenico Giuriati.*
Castel Sant'Angelo di Roma (fine) . . . . . *Mariano Borgatti.*
Teatri e Conferenze . . . . . *A. T.*
Il primo maggio.
La Quindicina. - Noterelle. - Necrologio.
Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Il primo maggio a Milano (4 dis.) . . . . . *fotografie Treves.*
Il primo maggio a Trieste (2 dis.) . . . . . *A. Minardi e fot. Donda.*
La benedizione delle pecore in Sicilia il giorno dell'Ascensione . . . . *Fortunino Matania.*
La festa Palilia per il Natale di Roma (10 dis.) . . . . . *Minardi e Paolocci.*
"Artica" e "Nella" i due yacht di S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel porto di Tolone . . . . . *fotografia Tattara.*
La biblioteca di Carducci a Bologna (3 dis.) . . . . . *fotografie A. Cazzarini.*
Inaugurazione del monumento al principe Amedeo a Torino . . . . . *fotografia Berra.*
L'incrociatore corazzato americano "Chicago" a Venezia . . . . . *fotografia Faldo.*
La traversata sopra un filo telegrafico . . . . . *fotografia Quay Cembre.*
Lapide a G. B. Tiepolo in Baviera . . . . . *da fotografia.*
Castel Sant'Angelo (4 dis.) . . . . . *da fotografie.*
Ritratti: Alfonso XIII, re di Spagna e la regina reggente Maria Cristina. *fot. Valentin Gomez*
— — Raffaello Barbiera . . . . . *fotografia L. Bicci.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1284
di Hubbs.

NERO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1281:

(BY C. W.)

BIANCO.	NERO.
1 C d4–e6	1 A a7–b8
2 C e6–c7	2 A b8×c7
3 A d8–e7 matta.	
(a)	
1	1 P a5–a4
2 C e6–c7	2 B d6–c5
3 D e5–d5 matta	
(b)	
2 . . . . . e	2 P d7–e6
3 D d4–d4 matta e varianti.	

Solutori: Sigg. A. Venturi, Milano; M. Scampini, Bologna; G. Savarotto, Vicenza; Circolo Viterbese, Viterbo; L. Leonardi, Venezia; generale Luigi Nasembene, Surdella.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell' *Illustrazione Italiana* in Milano.

Scarto.

Io sono un istrumento, e spesso canto,
E se mano ingegnosa
Mi priva di una lettera soltanto,
Son mesta e silenziosa.

Colloni.

Anagramma decrescente.

Chi ha buon timon di me non ha timore.
Sono una pianta che dà grato odore.
Distinta qualità d'un uom dabbene.
Io sono presso dell'antica Atene.
Si fanno grandi cose a nostro onore.
Ah! crudà sorte mia! mi spesso amore.
Sono un gradin che spesso cala e cresco.
Nel mar mi trovi, eppur non sono pesce.

Guglielmo De Grandis.

Sciarada.

Lettrici mie dilette,
Che *infere* vi mostrate,
Spiegando sempre schiette
I giuochi miei, ascoltate:
In dieci sta il *finale*,
Se bene voi pensate.
Nel mezzo i miei *primieri*,
Rossi, oppure neri.

Carlo Galeno Costi.

Monoverbo. (2)

ESTATE

Guglielmo De Grandis.

Monoverbo. (3)

DIVINA PROVVIDNEZA

A. Pizzoni.

PHOSPHATINE FALIÈRES *il migliore alimento dei fanciulli*

Spiegazione dei Giuochi del N. 18:

Rebus crittografico (proverbio):
CHI GIUSTAMENTE VIVE, NON MUOR MAI.

Monoverbo:
A-D-R-I-A-TI-CO.

Ginepraio:
IL GIORNALISTA, PERCHÈ VENDE LE CARTE.

Falso accrescitivo:
TIMO — TIMONE.

Bersò:
ORTOLANO.

Monoverbo sillogistico:
E ed M all'estremità delle TERRA, sono POLI: dunque
E-M-POLI.

Bifronte bizzarro:
M-ATITA.

Anagramma:
VIOLA — OLIVA.

Due incastri col centro comune:
O-ZIO-SO — VI-ZIO-SO.

Monoverbo geografico:
E-TI-O-PI-A.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana). *Milano, Via Goito, 5.*

REBUS DANTESCO.

CHCASIMME ..NOVQRSTU.. URA

A. Pizzoni.

Grandiosi Saloni per bibita. - Nuovo Stabilimento Balneare con 100 camerini di lusso, di 1.ª e 2.ª classe; sale per doccie, inalazioni, massaggi, bagni a vapore, idroelettrici, all'acido carbonico (primi in Italia) elettroterapia, ginnastica medica, tremuloterapia, ecc. Vasto parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti. Numerosi Alberghi d'ogni ordine. Oltre 1500 camere ammobigliate in case private.
Servizio medico e chirurgico permanente

S. PELLEGRINO
STAZIONE BALNEARIA E CLIMATICA DI PRIMO ORDINE
DA MAGGIO A OTTOBRE

L'acqua minerale alcalina di S. Pellegrino è insuperabile contro la **diatesi urica** (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici), i **catarri vescicali, gastrici, intestinali, gli ingorghi e ingrandimenti epatici, il diabete, la nefrite** e la **pollisarcia**. È ottima anche per tavola.
☞ Si vende in bottiglie presso tutti i depositi d'acque minerali e presso le principali farmacie del Regno.
Gratis la Società delle Terme in S. Pellegrino spedisce Guida illustrata.

VINO di CHINA ferruginoso
SERRAVALLO
RACCOMANDATO DA
AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTO IL MONDO
TONICO-RICOSTITUENTE.
ECCITA L'APPETITO.
RINVIGORISCE L'ORGANISMO.
SQUISITO SAPORE.
Farmacia SERRAVALLO, TRIESTE.

ALASKA
VIA MERAVIGLI, 6 MILANO
IMITAZIONE LA PIÙ PERFETTA DEI BRILLANTI, PIETRE PREZIOSE e PERLE
Deposito nel negozio Casartelli (già V. Bonomi)
Portici Settentrionali Galleria Vittorio Emanuele.
Le signore possono visitare il negozio interno di Via Meravigli, senza obbligo di comperare.
CATALOGO GRATIS.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
tra l'ITALIA ed il PLATA
Partenze al 4 e al 18 di ogni mese con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE
LA PLATA	18 Maggio 1902
TOSCANA	4 Giugno "
ANTONINA	18 " "
RAVENNA	4 Luglio "

☞ Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA, Via Roma, 4.

I Signori SASSO di ONEGLIA
Spediscono gratis Campioni e listini dei loro OLI D'OLIVA
OLI per FAMIGLIA
Tipi Speciali per ISTITUTI COOPERATIVE ed ALBERGHI.
OLI ESPORT per l'esportazione.
Famosi in tutto il mondo.
Indirizzo: P. SASSO e FIGLI ONEGLIA
Rappresentanti per gli Stati Uniti, Canadà e Cuba: PARODI ERMINIO C., New-York.

SCUOLA MERLETTI di BURANO
LA SOLA SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. LA REGINA MARGHERITA
La Scuola di Burano riproduce esattamente gli Antichi Merletti ad Ago di Venezia.
Ogni Merletto della Scuola di Burano deve portare la Marca di Fabbrica.
Ad evitare malintesi e disguidi i soli Magazzini di Vendita della Scuola Merletti di Burano sono:
in VENEZIA - Piazza S. Marco
Procuratie Nuove Atrio Palazzo Reale
in BURANO - Via Galuppi.
NB. - *Si può visitare liberamente il Grande Laboratorio con 600 Operaie in Burano, piccola Isola distante 40 minuti da Venezia (Vaporetto).*
Fichus Cravatte Ventagli Fazzoletti Manichini Collari ecc.
Ombrellino donato dalle Dame Veneziane a S. A. R. la Principessa Elena, ora Regina d'Italia.

POLVERI PER VICHY E MONTECATINI
C. DUPRÉ & C. BOLOGNA
Le migliori Più economiche
Un sac-Novet L. 0.80 franco

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA
L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dà risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente al capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.

SEDIE A RUOTE PER MALATI
AUTOMOBILI per MALATI
Mobili per Malati di ogni specie.
HIGH. MANN Dresde-Löbtau
Catalogo gratis.

Decimo Migliaio dell'Edizione Popolare
Quo Vadis?
Romanzo di Enrico SIENKIEWICZ
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CHAMPAGNE SARNA
F. BALDI - BOLOGNA
CHIEDETELO OVUNQUE

Nuova edizione economica
L'ILLUSIONE
ROMANZO DI F. De Roberto
Un volume in-16 di 482 pagine
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Quattordici Medaglie di Primo Grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIX. - N. 19. - 11 Maggio 1902. Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Il primo maggio a Trieste. — La grande passeggiata operaia. — In Via Nuova. — Il gruppo delle donne.
(Disegno di A. Minardi da fotografia "*Materials*").

Il primo maggio a Milano. — Gruppo di operaie all'Arena (fotografia Treves).

CORRIERE.

Maggio corre festoso. Ha cominciato col famoso Primo Maggio, che promette divenire una festa di tutte le classi: non rimane che riconoscerlo legalmente come il giorno della festa degli alberi. Il decreto reale che ha aggiunto al calendario questa *festa degli alberi*, — poichè c'è proprio un decreto reale del 2 febbraio di questo anno, — non le ha fissato alcuna data; è una festa mobile, — ad libitum, — purchè sia in primavera o in autunno. Il ministro Baccelli, che l'ha introdotta con grande genialità, potrebbe, con un tratto di penna, che sarebbe un tratto di spirito, stabilirne la data a calen di maggio. Abbiamo preso dagli anglo-sassoni l'*arbor's day*, possiamo prenderne anche il *Primrose day*. Veramente i socialisti portano all'occhiello un garofano rosso; ma, rosa o primula o garofano, il simbolo non è meno gentile.

Mentre questo Corriere si stampa, Torino è tutta florealmente giuliva per l'inaugurazione del bel monumento di Calandra al principe Amedeo; per l'altro a Re Umberto che si eleva sul colle di Superga; per la prima esposizione internazionale di arte decorativa; per la presenza dei Sovrani; per il Carosello e millant'altre feste; — e a Milano, sulla pista di San Siro, i cavalli delle migliori scuderie si disputano le 50 000 lire del gran premio del Commercio. Feste dappertutto e fiori; e domenica scorsa Sua Maestà il Re, ricevendo gli omaggi del Senato e della Camera, non ha parlato che di corse in automobile e di fiori.

La politica, del resto, non ha più in Italia le asprezze di mesi addietro; e le paure sono quasi dappertutto svanite. Giolitti è stato definito dal senatore Negri come un giocatore arrischiatissimo; — egli poteva rispondere: e fortunatissimo. Finora è vero. Si è mai visto la rendita salir così alto? ha superato la pari, — è a 104. Andando di questo passo, avremo presto la conversione; e si dovrà compiangere quei poveri diavoli che vivono di rendita.

Il Senato ha dato quattro giornate di battaglia campale. Mentre i giovani deputati lasciavano deserta la Camera e dormicchiavano sugl'infortunii del lavoro, i vecchi senatori discutevano con una vivacità e un'eloquenza degna dei più bei tempi parlamentari. Non appariva l'età loro che nei pronostici pessimisti! Finchè combattevano il ministero a proposito degli scioperi e dei ferrovieri, la veemenza non era scompagnata dalla logica; ma l'epifonema finale era troppo di malaugurio. Quei venerandi padri della patria presagivano la fine della monarchia, la fine dell'Italia, la fine del mondo. I *laudatores temporis acti* son fatti così. Dio mi guardi dal dire che il governo attuale sia buono; ma l'Italia in tutti i tempi ne ha veduti di peggiori, e non è finita per questo. Anzi in grande virtù dell'Italia è stata quella di attraversare le maggiori catastrofi, di godere tutt'i flagelli di Dio, tutte le negazioni di Dio, e di rialzarsi sempre.... come la rendita. La società umana ha una forza di resistenza che supera tutti i malgoverni; la società italiana è specialmente ricca in fatto d'indulgenza, di pazienza e di ottimismo; il quale ottimismo è figlio naturale del buon umore, il quale è fratello carnale della salute e cugino del bel sole d'Italia, che ride anche attraverso la pioggia.

Perciò il Senato ha perduto — ma per soli cinque voti, il che ha fatto ripetere la solita storia della vittoria di Pirro. Ma intanto il ministero è più che mai saldo in sella; — non ha perduto, se perdita si può dire, che il ministro della guerra, il quale avrebbe fatto meglio dimettendosi un anno fa, dopo la scenata di Ferri.

Con lo stesso risolino impertinente con cui ha richiamato un generale al rispetto della disciplina (il che ha fatto ripetere l'esempio classico dei Gracchi *de seditione querentes!*), con lo stesso risolino l'on. Giolitti ha potuto dire a tutti i senatori inquieti: — Ma che! voi vaneggiate! l'Italia è il paese più tranquillo del mondo! —

Anche qui, vaglia il vero, non ha tutti i torti. Basta guardarsi intorno. Non parlo della Russia alla quale si attaglia sempre più la famosa definizione, che il suo sistema di governo è l'assolutismo temperato dall'assassinio. Non parlo della Spagna dove i catalani non vogliono neppure la bandiera spagnola. Ma dov'è oramai il paese modello in cui confortarsi guardandone la fortuna?

Il Belgio ha avuto una settimana di rivoluzione; e i Zanardelli del luogo che non l'avevano prevenuta, l'hanno repressa nel sangue.

L'Inghilterra, altro paese modello, è diventato non solo imperialista e militarista, ma anche protezionista. Abbasso Cobden! abbasso Bright! appena occorse, s'è messo il dazio sui grani. Ma la guerra costa! sino a tutto marzo il resoconto ufficiale porta la somma colossale di 5 miliardi e 574 milioni di franchi. Si comprende l'aumento di tasse, senza però mai arrivare alla sublimità delle tasse italiche; e si comprende la smania di pace manifestatasi rapidamente in tutto il Regno Unito appena le iniziative dei capi boeri furono annunciate: la fierezza britannica ha perduto la classica padronanza, e il vivo desiderio di pace è apparso con fremiti d'impazienza degni di un popolo latino.

Ora peggio che per i boeri, l'Inghilterra è in pensiero per gli americani che vogliono portarle via l'impero dei mari. Chi l'avrebbe mai detto? anche l'Oceano accaparrato; anche il regno delle Nereidi, dei Tritoni diviso in caratute! *Trust* su tutta la linea. Non vi sarà omai più cosa di questo mondo che non sia *trustata*, il che significa messa in mano di accaparratori che mettono assieme tutta la merce disponibile in tutti i mercati, e alzano i prezzi a loro piacimento. Per operazioni simili occorrono miliardi di dollari, e non se ne trovano che nel nuovo mondo; così dopo che l'Europa ha scoperto l'America, l'America ci ricompensa americanizzando l'Europa. Fa piacere il sentire che almeno qualche *trust* fa cattivi affari: per esempio, si racconta che quello sull'acciajo sta per fallire, e che quello sulla carne è in pericolo per il grande aumento dei vegetariani. Ma questi disastri, se pure non sono narrati per burla, sono rarissimi. I cittadini dei due mondi si trovano oramai schiacciati tra le leghe dei miliardarj e le leghe dei proletarj.

*

Non abbiamo ancora parlato delle elezioni francesi. Oggi, credo, devono aver luogo i ballottaggi; ma è già evidente che la nuova Camera sarà poco diversa dalla precedente, e che in complesso il ministero Valdeck-Russò ne sarà consolidato. Le sorprese drammatiche non sono mancate. Per esempio, la repubblicana Parigi ha cambiato quasi tutta la sua rappresentanza, eleggendo i più fieri campioni de' nazionalisti e reazionari della *Patrie française*. Questa metamorfosi non è che apparente. Parigi ha sempre il medesimo colore, che è quello di votare contro il governo che esiste. È una donna capricciosa che faceva dispetti all'Impero, poi a Thiers, poi a Mac Mahon, ed oggi li fa ai repubblicani. La capitale, che alcuni dicono il faro e altri la cloaca del mondo, è una *cocotte* che si diverte. Essa ha il suo correttivo nelle province, delle quali non si può dire che sian diventate repubblicane, ma

Il primo maggio a Trieste. — La passeggiata operaia in Via Nuova (fotografia Edoardo Donda).

rimangono sempre fedeli al governo che esiste. Davano milioni di voti all'Impero; per la stessa ragione li danno oggi alla Repubblica; e li darebbero domani a tutt'altri.

I deputati francesi sono in numero di 584. I candidati erano il quadruplo: precisamente 2134. La cifra è ufficiale, perchè ogni candidato in Francia deve essere prima regolarmente inscritto alla locale prefettura, e se non ha i requisiti richiesti dalla legge elettorale, niente candidatura. In Regno d'Italia un Calcagno, anarchico a domicilio coatto, può diventare deputato; in Repubblica Francese non può nemmeno essere candidato. Con tante gare di ambizioni gli spostamenti di nomi sono inevitabili. Non è accidentale però la sconfitta di tutti gli antisemiti nel loro covo algerino; e fa onore alla Francia l'essersi sbarazzata di Drumont e di Cassagnac. È vero che ha eletto degli equivalenti, come Millevoye, il furibondo direttore della *Patrie*. I socialisti hanno riguadagnato Jaurès, che è un grande acquisto; ed hanno perduto Mesureur, che non è una gran perdita, giacchè l'ex ministro s'era coperto di ridicolo nell'incendio del suo appartamento: allora si scoprì ch'egli era gran *collectionneur* di.... *menus* di tutti i pranzi a cui aveva assistito in vent'anni di vita politica. Questo tratto comico deve aver contribuito alla sua disfatta. I reazionarj si rallegrano perchè il ministro socialista Millerand, e il socialista Viviani, e il capo dei radicali Brisson, non furono eletti di primo acchito. Ma forse oggi si rialzeranno.

.... Mi sento interrompere da uno dei miei 24 lettori: — Voi andate novellando delle elezioni francesi, e non parlate delle milanesi? — Qui non c'è nulla di drammatico, e neppure nulla d'imprevisto. Il V collegio di Milano è uno di quelli che gli inglesi chiamano "collegi putridi" perchè il signore del luogo, un lord, un gran feudatario, è sicuro d'essere sempre rieletto senza contestazione possibile. Lì ha ora la democrazia, poichè l'aristocrazia è debellata un po' da per tutto. Il V collegio di Milano, popolato da operai meccanici e ferroviari, è una rocca, un feudo di socialisti; esso ha eletto sei volte il Turati; era troppo naturale che lo rieleggesse la settima. I repubblicani fecero una mossa sbagliata in odio a colui che chiamano il nostro futuro Millerand; e portando essi un anarchico sono andati incontro non solo al fiasco, che in politica conta poco, ma al discredito.

E tuttavia lo riportano ancora adesso per il 4.° collegio. I socialisti portano invece un bravo uomo, la cui notorietà per altro non oltrepassa gli amici politici e le mura cittadine. I democratici si sono separati dagli uni e dagli altri, ed hanno fatto una buona scelta nel dottore e professore Mangiagalli, la cui fama si estende al di là delle mura, e che è simpatico anco agli avversari politici. Epperò i moderati hanno subito gradito la sua candidatura. Gli ostetrici sono fortunati: una volta era il dottor Porro che riuniva tutti i voti; un po' ne raccoglieva il dott. De Cristoforis, quando stava a cavallo; adesso siamo tutti Mangiagalli. Io non vi so dire chi vincerà il premio del Commercio; ma nel turf elettorale potete giocare a colpo sicuro per Mangiagalli.

A proposito di ostetricia, la Reginetta di Olanda ha abortito, ma è sempre in pericolo di vita; se morisse, abortirebbe tutto il Regno, che è pronto a convertirsi in Repubblica. Un'altra Regina, la bella e celebre Natalia, regina-madre di Serbia, si è convertita al cattolicismo. Ma essa stessa a Bologna dov'è ospite in casa Gregorini, ha smentito la notizia che abbia a passare a seconde nozze con un Grande di Spagna.

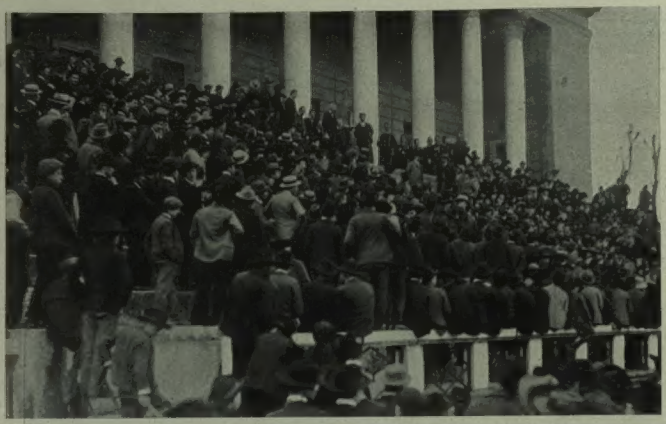
A distrarci un po' dagli interminabili processi Musolino e Palizzolo che riempiono le colonne de' giornali, è venuto il suicidio tentato da una bella principessa romana, di sangue reale! La gran dama è innamorata del marito, fino alla gelosia; così disperatamente, che sabato mattina, vestita in gran gala, andò a gettarsi nel Tevere. Fu ripescata, portata all'ospedale, salvata, ricondotta a palazzo. Poichè il giorno dopo gli augusti sposi s'erano riconciliati, e si facevano ammirare nella festa villereccia di Tivoli, sarebbe un'indiscrezione insistere sul curioso accidente. Basta che non se ne impossessi qualche autore di vaudevilles o di operette, mettendo assieme donna Beatrice e donna Elvira. Certo è che sarà un episodio piccante per quel Masson o quel Barbiera dell'avvenire che scriverà un giorno la storia aneddotica degli ultimi Borboni.

Cicco e Cola.

Igiene.

Un buon consiglio per chi soffre dello stomaco.

Sentite quello che racconta un medico: "Ho trovato parecchie volte degli ammalati, che si immaginavano d'avere i più gravi mali di stomaco, come, per esempio, il canchero, i tumori, e che so io. Li curai, questi tali, in un modo affatto semplice, mandandoli dal dentista, che mise anzitutto in ordine i loro denti, e raccomandò di trattare e curare la bocca con un'acqua antisettica. Andate dunque da un dentista che vi netti e regoli i vostri denti, e vedrete che forse vi sbarazzerete all'istante dei vostri dolori. Diffatti è pur vero che i dolori di stomaco vengono spesso prodotti indirettamente da denti guasti o cariati, e ben molti di tali malati, ipocondriaci, o di quelli che avevano disturbi nel basso ventre, furono guariti per sempre dopo di aver fatto regolare i loro denti, ed essersi avvezzati ad una diligente e costante cura dei denti. Non vorremmo però che qualcuno ci malintendesse. Noi non vogliamo mica insegnare un rimedio universale contro il mal di stomaco: noi diciamo solo che questi dolori sono causati spesse volte da denti guasti, e che, per conseguenza, i sofferenti ne saranno sbarazzati trattando e curando con giudizio i loro denti. Inoltre, è di somma importanza che il trattamento dei denti succeda regolarmente, ed ogni giorno, mediante un liquido antisettico. Le paste dentifricie sono totalmente inutili, perchè non giungono neppure a toccare la sede della putrefazione, cioè la parte posteriore dei mascellari ed i denti cariati. Il solo antisettico che agisce con piena sicurezza è l'Odol, che caldamente raccomandiamo ad ognuno che voglia conservar sani i propri denti. L'Odol pulisce e purifica la bocca e i denti da tutte le materie corrosive e dai prodotti di putrefazione."



Parla De Andreis.

Parla Bellotti, segr. della Camera del Lavoro.

IL PRIMO MAGGIO.

La festa della "civiltà proletaria" (così i socialisti chiamano ora le classi operaie) è stata davvero quest'anno una festa; e le nostre illustrazioni non documentano che episodi festosi. A Milano, dove l'organizzazione socialista è più estesa e compatta, i comizii e le conferenze abbondarono: la riunione dei tramvieri nell'Arena attirò un 6000 persone almeno, con gruppi di operaie graziosamente pittorici. Le nostre fotografie riproducono varii momenti di quel grandioso quanto pacifico comizio: l'oratore che parla, nell'incisione di mezzo, è l'instancabile Bellotti, della Camera del lavoro, attentamente ascoltato dai tramvieri, che alle 2 pomeridiane lasciarono a piedi tutta Milano per andarsi a riscaldare al sole dell'Arena e alle parole vibranti inspirate al sole.... dell'avvenire.

Incidenti spiacevoli non ve ne furono nè a Milano, nè altrove; qualche sibilo o qualche sasso, in località vergini ancora, contro i carabinieri, oramai abituati a ben altro. A Bari fu affisso un manifesto contro il militarismo, ma se non avesse suonato sulla piazza la musica militare non vi sarebbe stato altro pubblico segno di festa. A Cesena i socialisti si riunirono nel teatro per udire una conferenza.... ma l'oratore, che doveva arrivare da Forlì, non arrivò, sebbene aspettato pazientemente due ore. A Torino essendo stata dichiarata pubblica una riunione, cui si voleva dare carattere privato, il dep. Morgari rinunziò a parlare, e così si risparmiò di mettere in una giornata di festa qualche nota stonata. A Reggio Emilia fu suonata a festa, nientemeno, la storica campana del Bargello; si può dire insomma che tutti i teatri diurni e non diurni furono aperti; da per tutto le musiche suonarono, l'*inno dei lavoratori* riempì l'aria da per tutto, mentre bandiere d'ogni colore liberamente sventolarono, e tutti, socialisti o no, si godettero questo nuovo giorno di festa, che oramai non conserva che carattere di giocondità vivace sì, ma innocua.

A Trieste, dove le recenti dolorose circostanze hanno pur lasciato penosi ricordi, la popolazione operaia, con dimostrazioni imponenti — fra le quali impressionante la processione di donne riprodotta nel nostro disegno di prima pagina — celebrò la festa, ma non turbò l'ordine.

Di garofani rossi fu fatta una mietitura universale; gli uomini li avevano all'occhiello, le donne nei capelli; da per tutto uno sfolgorio di faccie allegre, e di colori vivaci, un risuonare di voci tutt'altro che irose; e nei suburbi, nei villaggi allegre colazioni sui prati, brindisi, evviva.... con soddisfazione degli osti e degli albergatori ogni anno sempre meno diffidenti essi pure verso questa che ha già quattordici anni di storia.

IL PRIMO MAGGIO A MILANO. — Sul Pulvinare e sul Podio all'Arena (fotografie Treves).

La notte dell'Ascensione in Sicilia. — La benedizione del gregge (disegno di F. Matania).

Il Duca degli Abruzzi ha corso il 5 e 7 corrente col proprio **yacht Artica** nelle regate di Marsiglia, guadagnando la coppa di Francia contro *Susette*, che abbandonò la corsa. Il Duca è nel Mediterraneo da qualche settimana con due suoi *yachts*, quello che ha visto a Marsiglia, *Artica*, e l'altro, di nome *Nella*, due modelli di costruzione. L'istantanea che riproduciamo, dovuta alla cortesia del nobile Tattara, console d'Italia a Tolone del quale il duca degli Abruzzi fu ospite, ci presenta i due *yachts* nel porto di Tolone il 1.° maggio.

LA NOTTE DELL'ASCENSIONE IN SICILIA.

La benedizione del gregge.

Tutta la Sicilia veglia nella notte dell'Ascensione. In tutta l'isola si accendono dei falò come per San Giovanni. Cristo è salito in cielo, e al cielo salgono le fiamme, le preghiere, le anime.... Le donne di Trapani espongono i panni alla brezza notturna, convinte che Iddio darà la sua santa benedizione ai vestiti della famiglia. A Catania i fuochi si chiamano *camparighi*, e il popolo getta in quelle fiamme i vecchi utensili di casa. A Palermo, la scena notturna è spettacolosa e fantastica: vi ha luogo la benedizione del bestiame. È una folla, un frastuono. S'odono suoni di flauto, sordi colpi di tamburo; e il gregge sbuca da tutte le vie principali della città. Passa il gregge di Monreale, quello di Parco, quello del Monte Pellegrino.... La bella via Lincoln risuona dei loro passi, dei loro belati e del numero infinito dei sonagli che scotono camminando. E le greggie, che crescono crescono come torrenti animati, sono precedute da suonatori di flauto, di chitarra, d'allegri gruppi di fanciulle che ballano cantando. Da per tutto, capre, pecore, bovi, muli, asini; e caprai, pecoraj, pastori, mulattieri; e sui petti villosi di tutta questa brava gente pendono stole di lana rossa; sacchetti pieni di sale; chiavi maschie; ferri di corallo usati, rotti da una parte, attaccati a un nastro rosso; corni di corallo; zanne di cinghiale; zampe di gambero; pesciolini di madreperla.... e tutto ciò contro la jettatura!... Ma il talismano più potente contro i malefizii è il cavallo marino *caraddazzo di cennari o marinu*: potente è anche il *lazzu di la schinancia* o "laccio dell'angina", ch'è un sacchetto contenente una testa di vipera presa viva e ammazzata di venerdì; come racconta il Pitrè e come ripete Gastone Vuillier nella sua vasta opera *La Sicilia*, da lui stesso magnificamente illustrata ed edita da questa Casa Treves.

Si osserva che, nella benedizione del bestiame, i due sessi non sono confusi: gli uomini, le donne, i fanciulli formano gruppi separati. Le bestie vengono collocate lungo i muri del Foro Italico; e poscia i pastori accendono le lanterne rosse, spingono il gregge verso una specie di burrone sulla spiaggia; e là, su quel rialzo, comparisce un vecchio sacerdote in cotta bianca. Con un gesto maestoso e rituale, il prete benedice gli armenti, e li asperge con l'acqua del mare. E i sonagli continuano il loro strepito assordante. Il vecchio prete quindi aspirisce; e i pastori continuano la sacra aspersione con secchi d'acqua di mare, poi riconducono via il gregge benedetto, fra nuovi suoni di flauti, di tamburi.... Spunta l'alba.

„Hunyadi János"

„L'ottimo fra i purganti."

„Nulla val di meglio di quest'acqua prototipo naturale, *la più aggradevole, la più sicura, la più efficace."* **(Dott. L. Negri).**

LA BIBLIOTECA DI GIOSUE CARDUCCI.

In Giosue Carducci la passione per i libri, non si stenta a capirlo, data dalla adolescenza. Se nei tempi non lieti della gioventù egli si levava, come si suol dire, il pane di bocca per comprare a pochi soldi qualche libro su i baroccini de' venditori, che allora, più frequenti d'adesso, si trovavano per le vie di Firenze, nella maturità, quando l'indefesso lavoro aveva già procurato al poeta qualche agio — in qualunque altro paese a quest'ora sarebbe straricco — i libri sono stati, si può dirlo senza paura di errare, il suo unico lusso, ed anche questo si comprende senza fatica, egli non raccoglieva libri per il solo piacere di raccoglierli; ma per studiarli indefessamente, giorno e notte: per amarli poi come i suoi più diletti compagni. Il pensiero che un giorno, lontano quanto più sia possibile, dovendo pagare egli pure il suo debito alla caducità umana, i suoi libri sarebbero potuti andare dispersi per ogni dove, anche quelli letti, riletti e postillati da lui, turbava la quiete dell'animo del grande poeta. D'altra parte egli sapeva di non essere tanto ricco da sottrarre ai nipoti, ai quali adesso tiene luogo di padre, il capitale corrispondente al valore della sua biblioteca, ch'egli avrebbe desiderato di donare alla città di Bologna, sua seconda patria.

Oramai tutti sanno come la nobile generosità della Regina Madre ha reso possibile al Carducci di sapere che il suo desiderio sarà soddisfatto. Con rogito del dott. Carlo Cicognani, stipulato il 12 aprile di quest'anno, il poeta ha ceduto alla Regina Margherita la proprietà della sua biblioteca, e la Regina, dal canto suo, si obbliga a pagare agli eredi del Carducci lire 40 000, lasciando l'uso de' libri al poeta, e facendone fin d'ora un dono, veramente regale, alla città di Bologna. Per la Regina Madre il rogito fu sottoscritto dal di lei rappresentante, il conte Nerio Malvezzi de' Medici, deputato per il I Collegio di Bologna: testimoni dell'atto il sindaco commendator Alberto Dall'Olio, che aveva trattato la cessione per il Carducci, e il cav. Cesare Zanichelli, l'editore in titolo delle opere carducciane.

Quando, or sono più di quarant'anni, Giosue Carducci, nominato professore ordinario dell'Università, venne a stabilirsi a Bologna, abitò per non breve tempo una modesta casa in via Broccaindosso. Da questa passò in Strada Maggiore, ora via Mazzini, nella casa o palazzo del prof. Rizzoli, oggi della provincia di Bologna, alla quale il Rizzoli lo lasciò, con molti altri beni mobili e immobili, per la fondazione di un istituto ortopedico. Dieci o undici anni sono, da via Mazzini il Carducci si trasferì in una specie di villino, una bella casa isolata, sulle mura fra Porta Mazzini e Porta San Stefano, alla quale si va direttamente dal centro della città per via San Petronio Vecchio e il vicolo del Piombo. Il quartiere è comodo e vasto. La stanza dove il Carducci lavora è spaziosa, con tre finestre, dalle quali la vista spazia su i sobborghi della città, dalla pianura, in mezzo alla quale va diritta la via Emilia fino ai colli di Barbiano. Le pareti di quella stanza sono coperte di scaffali che contengono una buona parte della biblioteca del maestro — 30 000 volumi, compresi circa 7000 opuscoli — disposti per ordine di materia; in mezzo vi è un gran bancone, nel quale hanno posto le edizioni in grande formato. Insieme con i libri sono in questa stanza molti preziosi ricordi: un medagliere contiene parecchi buoni esemplari, oltre le medaglie coniate in onore di Carducci: v'è un busto, un ritratto ed una maschera in gesso di Dante, i ritratti di Mazzini, di Garibaldi, d'Alberto Mario e di Crispi — quello della Regina Margherita è in un'altra stanza — altri ritratti, autografi e rari cimelii. Sono pieni di libri anche gli scaffali che coprono le pareti dell'anticamera e di un salotto poco illuminato fra l'anticamera e lo studio. Gli opuscoli stanno in grandi buste o scatole di cartone collocate al disopra degli scaffali. Nella camera da letto del poeta vi sono, alle pareti più lunghe, altri due scaffali grandi, un altro più piccolo dietro il letto. In questo stanno le storie delle varie letterature; negli altri due, i classici nostri e quelli stranieri, che il Carducci, da uomo fatto, ha imparato a leggere e ad apprezzare nella loro lingua originale.

La raccolta dei poeti italiani si può dire insuperabile e ne fanno parte molte stupende edizioni dantesche e petrarchesche, un infinito numero di opuscoli e volumi intorno a Dante e al Petrarca, ed un codice membranaceo delle rime del Petrarca. Di molto valore è anche la raccolta orazianа: la raccolta dei classici latini del Lemaire vi è tutta intiera, come quelle dei classici francesi dello Charpentier e del Garnier. Non manca nessuno dei principali scrittori di ogni paese. Gli opuscoli riguardanti fatti ed episodi del risorgimento italiano formano una collezione della quale non vi è forse l'eguale in una biblioteca privata, e merita particolare attenzione la raccolta di pubblicazioni fatte in occasione di nozze.

Una quantità grande di libri moderni hanno dediche affettuose degli autori, antichi scolari o semplicemente ammiratori del maestro; e moltissime delle lettere dirette al Carducci, e da lui conservate e cedute insieme con i libri, hanno un'importanza notevolissima per la nostra storia politica e letteraria.

Ciò non ostante, ed è bene si sappia giacchè oramai tante cose inesatte si sono dette, al Carducci pareva

PER AVERE UN APPARTAMENTO AMMOBIGLIATO

con squisita finezza di gusto, con mobili di novità e di perfetta esecuzione a prezzi di produzione, rivolgersi allo Stabilimento artistico **CARLO ZEN, Corso Vitt. Eman., 26, Milano.**

Le più alte onorificenze a tutte le Esposizioni.

troppo elevato il prezzo della sua biblioteca, stabilita in seguito ad una perizia fatta con la massima coscienza e prudenza. Non ho bisogno di molte parole per dire con quanta sincera commozione e riconoscenza il Carducci ha veduto la Regina Madre prevenire il suo desiderio con un atto nobile e generoso, in grazia del quale il poeta, che non ha perduto nulla della sua attività, potrà d'ora in avanti sedere al suo grande scrittoio, in mezzo a' suoi libri, senza essere più angustiato dal timore di doverli abbandonare in mani profane.

Bologna, 30 aprile.

UGO PESCI.

Bologna. — LA BIBLIOTECA DI GIOSUE CARDUCCI (fotografie A. Cassarini).

Fot. L. Ricci, di Milano.

Raffaello Barbiera.

La Principessa Belgiojoso di Raffaello Barbiera.

La grande storia, sobria con Tacito, imparziale con Tito Livio, esatta con Muratori, profonda con Gibbon, fedele con Denina, plastica con Macaulay, pochi la scrivono oggidì, almeno in Italia, e, sto per dire, nessuno quasi più la legge. Essa però strangolata da due sorelle sue, la letteratura e la filosofia, di buon accordo fra loro. La prima insinuò dolcemente: che bisogno di caricarsi la memoria di una congerie di eventi i quali poi si rassomigliano tutti e s'impararono all'ingrosso sulle panche del ginnasio? Ciò che rimane nella mente, ciò che profitta nella vita del lavoro e della convivenza sociale non sono già le grandi catastrofi, ma sibbene i particolari meno avvertiti, le curiosità biografiche, gli aneddoti, le frasi azzeccate. Sarà una letteratura spensierata, anche allegra se vogliamo, ma a quella si orientarono molti proseliti fra i lettori, e molti seguaci fra gli scrittori. La filosofia poi ha fatto assai peggio. Quando cominciò a penetrare nei recessi della storia parve comportarsi a simiglianza di Gabriel che dice ave, tenne il linguaggio di chi tutto ha da apprendere e niente da insegnare: ma in brev'ora le carte mutarono, l'ancella diventò padrona, e la storia, che sino a quel punto era stata fine a sè stessa, si convertì in un mezzo. Un mezzo per mutare le carezze primitive in fratellevoli tratti di corda, un mezzo per sottoporla a leggi di nuova invenzione, per imporle discipline cervellotiche, per costringerla a rinnegare sè stessa. Ecco Giuseppe Ferrari che ne misura gli aneliti con la teoria di periodi politici, ecco Gregorovius che la sbugiarda come fosse una trecca rimettendo Lucrezia Borgia sul seggio della onestà, ecco Guglielmo Ferrero che dimostra come gli antichi romani imitarono i moderni non soltanto nelle passioni e ne' vizii, ma negli imbrogli, nelle corruttele, in tutto, fuori che nelle cambiali e nei *chèques*.

È bensì vero che, grazie a Dio, vive e fiorisce tuttodì una scuola diversa, austera, rispettosa della verità storica quale che sia. Interdice a sè stessa persino

" l'ombra di una inclinazione tendenziosa. La storia non ha interesse quando non sia trattata con uno spirito e con un metodo rigorosamente oggettivo. Se lo scrittore si giova della storia per dare sfogo alle sue preconcette preferenze, se vuol forzare i fatti alla giustificazione delle sue teorie potrà scrivere un'opera interessante ed eloquente, potrà scagliare un libello od imaginare un romanzo, ma non scriverà una storia. „

Questi santi precetti furono banditi testè da un pensatore e storico eminente, da Gaetano Negri, ma.... ma quale difesa più vittoriosa, quale apologia più trionfale poteva sperare di conseguire a questo mondo Giuliano l'Apostata? Chi non vorrebbe essere un Giuliano per avere tanto patrono?

Fra le lusinghe malfide della letteratura e i canoni superbi eppure accomodanti della filosofia, la storia, come dico, è ormai materia malleabile nelle mani degli scrittori.

L'opera di Raffaello Barbiera, il *Salotto della Contessa Maffei*, gli *Immortali e Dimenticati*, le *Figure e figurine*, è il risultato di cosiffatta evoluzione, non italiana soltanto od europea, ma cosmopolita. La *Principessa Belgiojoso* ne è l'incarnamento novissimo e per avventura il più florido.

*

Cristina Belgiojoso! Che tema per un libro! Che sorprendente tipo di donna! Quale sonora eco di lei e della sua vita ci tramanda la età che fu sua! Stella di prima grandezza per l'avvenenza, per l'alto intelletto, per la nobiltà dei casati, per la fiamma inestinguibile di amor patrio, sposa separata dal marito appena varcati i vent'anni, sorvegliata dalla polizia così nello isolamento di una dimora campestre come attraverso le capitali straniere, con alterna vece incessante ora in possesso di un immenso patrimonio ora ridotta al verde dai sequestri austriaci, due volte neofita entusiasta di Mazzini, due volte, a seconda delle vicende italiche, partigiana leale di casa Savoja, a Parigi centro de' profughi nostri, regina di un salotto dove affluivano tutte le sommità, anima del giornale che primo salutò gli albori della indipendenza, a Roma direttrice degli ospedali e suora di carità sotto le bombe dell'assedio, viaggiatrice imperterrita e solitaria nelle più remote contrade di Oriente, capricciosa, ascetica, adorata dagli uomini più illustri, di una generosità senza pari, di una ospitalità senza misura, alternò le opere agli scritti, e di lei Giovanni Visconti-Venosta potè scrivere nel giorno supremo che fu grande per il vasto ingegno, il vigore dell'anima e la devozione alla patria. Che sorprendente tipo di donna! Che tema per un libro!

Ma come ricostrurre codesta esistenza tanto piena di vicende e tanto randagia, a tratti così sfolgorante da abbarbagliare, a tratti così secreta ed occulta da sfuggire il controllo di quella potestà poliziesca che Dall'Ongaro definì occhio veggente nelle tenebre, orecchio ascoltante nel silenzio? Il fiuto esercitato nel ricorrere alle fonti, la fiduciosa comunicazione di domestici ricordi e di documenti delicatissimi, l'accesso privilegiato agli Archivi segreti, tuttociò poteva bastare per mettere a prova la pazienza di un benedettino, non già per fornire la materia prima dell'interessante volume. Occorreva, a giovarsene, una previa padronanza de' tempi, dei luoghi, degli avvenimenti, un acume di lunga mano sperimentato per assegnare a' singoli fatti il debito valore, una perspicacia invidiabile per saper leggere le carte intime e per scernere il vero dal falso nelle rivelazioni mercenarie.

Raffaello Barbiera ci è riuscito. Egli riuscì ad avvalorare, mediante ammincicoli preziosi, la voce a cui non prestavasi gran fede perchè riferita da uno storico alquanto parabolano, il La Cecilia, che la principessa diede per la spedizione di Savoja in un colpo solo la bellezza di centomila lire. Folle prodigalità a benefizio di tentativo insano! diranno gli uni. Un sagrifizio tanto nobile quanto coraggioso per una impresa audace e benemerita, risponderanno tutti coloro che appresero con libero ed equanime criterio le cose di allora.

Quale coincidenza! Sulla spedizione di Savoja qui a Milano negli ultimi tre mesi vennero in luce nuovi particolari, e tutti uscirono dal campo moderato! Le scoperte del nostro autore si completano con quelle pubblicate da Leopoldo Pullè nel suo geniale volume *Patria, Re, Esercito*, e insieme offrono ignorati riscontri su Rosales, il grande amico di Mazzini, rivelano confidenti austriaci, e spie incredibili, danno lettere e viglietti inediti di colui che mai non rise.

A proposito di ciò sarei curioso di sapere a quale santo si vorranno quind'innanzi quei signori di Roma che si suggestionarono al punto da credersi soli essi al mondo in diritto di pubblicare gli scritti mazziniani, annojando il prossimo con una proprietà letteraria di nuovo conio, non preveduta dalle leggi, e non protetta dalla Convenzione di Berna.

In fronte al libro sta il celebre ritratto della principessa che fu dipinto da Lehmann e che si conserva in casa Visconti d'Aragona, un profilo italiano, una fronte ampia, due occhi che sono un'anima, i capelli spartiti nel mezzo, lisci alle tempie. Senza intavolare qui la disputa co' parrucchieri, sia lecito esprimere una opinione: che mentre cosiffatta acconciatura dà un aspetto di tranquillità e d'ingenuità, l'arruffata toglie anche alle donne serene le sembianze tranquille ed ingenue.

Ma vi sono nel mondo certi esseri rari, ai quali natura ha largito uno strano prestigio. I francesi li chiamano *charmeurs*, e la lingua nostra non ha, ch'io sappia, vocabolo corrispondente. Si distinguono subito fra tutti o in una fuga di sale dove si addensa la folla più elegante della metropoli, ovvero in mezzo un campo di messi dove centinaia di lavoratori e lavoratrici stanno a meriggiare. L'essere privilegiato diffonde un fascino senza volerlo e quasi senza saperlo. Abituato a irradiare intorno a sè la ebbrezza, raccoglie i sentimenti che ispira come un tributo spontaneo e doveroso. Guai se dovesse ricambiare tutte le simpatie che ha infiammato!

Quelle infiammate dalla Principessa hanno nome legione. Una legione della quale ogni mille è una superba altezza. Non v'ha celebrità del tempo che non abbia piegato il ginocchio innanzi a lei. Ecco Thiers che le cuoce le ova quand'ella è al verde e che fa in omaggio suo la propaganda per l'Italia; ecco Heine che le scrive fra altre tenere cose *vous êtes la personne la plus complète que j'aie trouvée sur la terre*, ecco Tommaseo che in *Fede e Bellezza* tradisce la propria sconfitta; ecco Alfredo di Musset che fu sulla soglia del paradiso essendosi spezzato un arto in casa di lei e non sa darsi pace d'esserne guarito; ecco l'abate Coeur, il giovane predicatore famoso e leggiadro la cui impresa è *à Coeur vaillant rien d'impossible*, che è suo visitatore indefesso, e che, al dire del Barbiera, temperando le conversazioni di un altro illustre infatuato, Giuseppe Ferrari, spegneva con la propria acqua santa i tizzoni d'inferno del filosofo ateo. Ecco Mignet, lo scrittore fortunato e squisito, la eleganza fatta persona, che sapeva penetrare nell'animo femminile, che tanto *nobile posto tenne nel cuore di lei*, il dolce signore le cui sembianze ella serbò nel panieriino di lavoro fino ai giorni più tardi; ecco, alla rinfusa, Lamartine, Balzac, due asceti italiani Gioberti e Sirtori, Hugo, Dumas, Massari (le pagine su Massari, per chi è in grado di gustarle valgono un Perù). E poi le farraginose relazioni continue a cui la *Gazzetta italiana* chiamava la proprietaria e direttrice — quel serpente di Marino Falconi, il più giovane e più ardente de' piemontesi Pier Carlo Boggio, e quel flemmatico avvocato Canuti che, più tardi, a Torino, dove fu per lungo tempo direttore del foglio ufficiale, perdette tutti quanti i suoi peli dal cocuzzolo al mento, portando al mondo di là il soprannome impostogli da Augusto Cesana nel *Pasquino*, l'ultimo dei Pelasgi.

Or bene. Il quesito s'impone: quanti e quali uniliti dell'amorosa legione furono graditi? Ha un bell'essere addestrato equilibrista il biografo, ma non lo scansa. Infatti, a proposito di talun innamorato l'autore chiede a sè stesso se la principessa gli abbia corrisposto *fosse pure per un momento*. È una domanda piena di filosofica sagacia. Ma si guarda bene dal risolverlo l'arduo problema, sagace filosofo com'è.

*

Egregiamente ha notato Lelio, dell'*Alba*, che lo stile del Barbiera in questo libro è tutto suo. Tanto suo che, metto pegno, nessuno saprebbe imitarlo, e nessuno saprebbe dire chi abbia egli imitato. Imperocchè il libro che dieci anni sono poteva chiamarsi una lanterna magica, oggi merita senz'altro il nome di cinematografo. È un seguito incessante di scene drammatiche, di romanzi embrionali, che s'innestano spontaneamente nella vita della principessa, e che tengono di continuo l'animo sospeso fra vicende patriotiche e passioni amorose, le due note ferme di questo poema musicale.

La indipendenza della forma rasenta la originalità, ma non è senza cagione. Codesta forma, oltremodo varia, ora lirica, ora amena, ora patetica, sempre signorile, serve a molteplici fini. Essa vibra, balza, e guizza, e scivola, qua scon-

AUTOMOBILI DARRACQ
RAPP. E. WEHRHEIM-TORINO

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus

volge, là esalta, più in là lascia intendere con reticenze epigrammatiche e con antinomie volute che lo scrittore ne sa molto più di quanto si permette di dire. Si permette di dire? Ma uno storico non è in dovere di dire ogni cosa? Parli o taccia, non v'ha via di mezzo.

In altre mani la vita di Cristina Belgioioso sarebbe stata un soggetto scabroso. La mente elevata e il costume gentile del suo biografo intuirono che il cammino sarebbe stato falso. A lui stava dinanzi una figura grandiosa di donna che a sedici anni aveva letto il *Candido* di Voltaire, e dopo i trenta, immersa negli studi, scriveva volumi di filosofia e di teosofia, una grandiosa anima di donna che, al culmine di tutte le glorie e di tutte le gioie, ospita in casa sua, durante dodici anni alla fila, un povero scrittore divenuto cieco — Agostino Thierry — nell'unico scopo di rendergli sopportabile la vita, una eroina che prodigò sè stessa alla patria, con l'occhio sempre inteso al bene, e avrebbe dovuto smarrirsi a noverare i palpiti del cuore di lei, a indagarne le debolezze, come se quelli e queste presentassero l'interesse vero, l'interesse onesto e sano della generazione che la seguì?

Raffaello Barbiera ha compiuto un'opera savia, bella, e, sopratutto, degna.

DOMENICO GIURIATI.

I Daci.

Il Console.

LA FESTA PALILIA SUL PALATINO A ROMA.

I pastori romani nel 21 aprile d'ogni anno celebravano la festa Palilia o Parilia nella quale pregavano la dea *Pale* di proteggere e far prosperare le greggi. Era una festa piena di gioia licenziosa, e si reputava in pari tempo come il giorno anniversario della fondazione di Roma. Quest'anno il Circolo Artistico Internazionale, centro perpetuo di tutte le geniali iniziative, ha organizzata con un fastoso corteo rievocatore della grandezza romana la festa Palilia, celebrandola il 4 maggio anzichè il 21 aprile. I critici hanno trovato che le stoffe non erano autentiche, che i patrizi non erano vestiti di vera porpora; ma tutti ammirarono la fedeltà grande dell'intera ricostruzione, e riconobbero l'imponenza d'insieme dell'innumerevole corteo, formato da cavalieri numidi, da pretoriani, trombettieri, vessiliferi, daci, mimi, comici, cantori, matrone in portantine, in lettighe precedute, circondate, seguite da battistrada, da pedissequi, da tropuli, da damerini; da patrizi, dall'imperatore circondato di fanciulli e fanciulle, da sacerdoti, dalle vestali e persino dalle vittime, torelli e pecore, vigilati da un colossale e seminudo vittimario. Ma vogliamo dire della disposizione del corteo che aperto da un gruppo di cavalieri e suonatori di trombe, era seguito da soldati, mimi e ginnasti, e matrone la cui opulenza di forme non era indegna della tradizione; e giovani che confermavano l'eternità della bellezza latina. Gli uomini tutti inghirlandati di edera e le donne di rose: tutta una fantasmagoria di colori spiccanti sul fondo verde dell'erba e dei muschi rivestenti le vestigia fastose dell'antica dimora dei Cesari.

Seguivano nel corteo i cantori e la direttrice dei cori, personificante

Roma. — LA FESTA PALILIA SUL PALATINO. — Le patrizie (fotografie di Dante Paolocci).

Il Presidente del Circolo Artistico Pio Piacentini.

Roma. — La festa Palilia per il Natale di Roma. — Il sacrificio (disegno di A. Minardi da fotografia di Dante Paolocci).

Roma. — La festa Palilia per il Natale di Roma. — Il Senato che assiste al sacrificio (disegno di Dante Paolocci).

Cavalieri Numidi.

La lettiga.

Roma. — La festa palilia sul Palatino (fotografie di Dante Paolocci).

l'Arte, in lettiga; i gruppi dei patrizii, degli schiavi, delle patrizie romane; quindi un carro di etere, ed i pretoriani, una biga tirata da schiavi, recante il console: poscia il porta insegne e il gruppo del sacrificio guidante all'ara il vitello e gli agnelli. Ecco le caste vestali, seguite dai maestosi sacerdoti, in fine i giuocatori, l'auriga e un folto stuolo di dame e di popolo: chiudevano il meraviglioso corteo, composto di 1300 persone, i carri delle provviste.

Terminato il giro attraverso le rovine del Palatino, il corteo entrò nello Stadio, ove era stata eretta l'ara pel sacrificio, intorno alla quale si dispose il corteo. I cantori intonarono il *Carmen Sæculare* di Orazio, musicato dal Cellini, con accompagnamento di trombe.

Il pubblico che gremiva lo Stadio applaudì lungamente il coro, che ripetè il canto.

Nel frattempo si aprirono le gabbie e si lanciarono un centinaio di piccioni viaggiagiatori, a simulare il rito degli aruspici. I piccioni, liberati, si aggirarono un momento nel recinto dello Stadio, poi si levarono in alto e sparirono. Intanto i sacerdoti avevano asceso i gradini dell'ara accompagnati dalle Vestali, ed ebbe luogo il simulacro del sacrificio, dopo il quale incominciarono i ludi ginnici, cioè il lancio del giavellotto, il salto, il lancio del disco e la lotta; coi quali ebbero termine le feste, a cui presenziarono il ministro per l'istruzione pubblica, Nasi, il guardasigilli Cocco Ortu, il sindaco Colonna ed altre autorità.

La lettiga

Al buffet.

La riproduzione storica di ciascuno dei gruppi venne affidata ad un artista. Figurano fra questi i bellissimi nomi di Pio Piacentini, Ferrari, Ettore Ximenes, Ciffariello, Apolloni, Alberici, Reyna, De Benedetti, ed altri.

La matrona nella portantina dei Daci era la bella signora Lancelot-Croce; la guida dei cori, in lettiga, era la formosa signora Bice Reyna-Millotti; nel carro trainato dai buoi erano le signore Ciffariello, Romagnoli, Mantegazza, Minati e Caselli madre e figlia; rappresentavano le Vestali le signore Piacentini, Van Sterk, Santacroce, Brioschi e Goldschmiedt; la gran sacerdotessa era la signora Scalzi.

I carri, le lettighe, le bighe erano stati eseguiti sotto la direzione del pittore Simonetti; i costumi in massima parte erano quelli espressamente confezionati per la festa romana tenutasi tempo fa a Pompei e che fu immaginata dal comm. Fiorini.

Durante lo spettacolo si distribuiva stampata su cartapergamena la riproduzione di un *memorandum* di Antonio Musa, *archiater Cæsaris Augusti* per conservare la salute e premunirsi dalle avversità.

Le otto o nove mila persone accorse allo spettacolo nuovo riportarono dall'insieme un'impressione di godimento, trasformatasi in applausi e lodi grandissime alla ardita idea degli artisti.

Traversata mediante un filo telegrafico. — Nello scorso inverno il proprietario del *chalet* posto a la Tulle, presso il Monte Bianco, ha impiantato un filo telegrafico sulla montagna del Salève (1369 metri sul livello del mare) per mettere in comunicazione il *chalet* coi comuni o villaggi posti giù nella valle. Il signor A. Chapuis di Ginevra ha voluto provare egli pel primo la resistenza del filo di ferro, teso per la lunghezza di 600 metri, e lo ha percorso più volte, in discesa, nel tratto della sua maggiore pendenza. Egli si attacca con le mani e si sostiene con la semplice forza delle braccia. La fotografia che riproduciamo (dei fratelli Jullien) mostra il signor Chapuis, fermo, al momento di partire per la sua rapida discesa sulla valle del Rodano, che si apre dopo Ginevra, e che si scorge nello sfondo dell'incisione.

IL RE DI SPAGNA E LA REGINA REGGENTE.

La primavera non s'incorona, quest'anno, solamente di fiori. Grandi cerimonie regali d'incoronazione si preparano a Madrid e a Londra; qui per la metà di giugno, là per il 17 di questo mese, nel quale giorno re Alfonso, nato nel 1886, compie il sedicesimo anno e per le leggi spagnuole diventa maggiorenne e cinge la corona. Egli fu proclamato re appena nato, figlio postumo del re Alfonso XII, morto il 25 novembre 1885. Allora la regina Maria Cristina non aveva che due figlie, Maria della Mercede, di cinque anni, che fu proclamata principessa ereditaria, e Maria Teresa, di tre anni. Maria Cristina, per la morte del marito, divenne regina reggente, la costituzione del 1876 le imponeva di rimanere vedova. Maria Cristina, gaia e gentile figura di donna, passata sino allora come un sorriso, come un raggio di sole, per sei anni, nella Corte spagnuola, si dedicò con tutta la severità di un forte carattere ai propri doveri di Reggente, accresciuti dal suo stato di gravidanza dichiarata. Darebbe ella alla luce una terza bambina? O sarebbe un fanciullo, il re aspettato, desiderato, invocato?... Trenta giorni dopo la morte di Alfonso XII la regina Maria Cristina si presentò davanti alle Cortes per prestare (formalità preventiva) il giuramento di fedeltà all'erede presuntivo del trono.... Ma chi sarebbe l'erede? Sua figlia, Maria Mercede; o la creatura ancora di là da venire?... Il 17 maggio 1886 il grande problema fu sciolto. "La tempesta è passata ed un re è nato, la più piccola quantità possibile di re!" Così scriveva allora l'*Illustrazione Spagnuola*. Oggi quella piccola quantità di re è un bel giovanotto di sedici anni, alto, slanciato, di carattere notoriamente impa-

ALFONSO XIII, RE DI SPAGNA E LA REGGENTE MARIA CRISTINA (fotografia Valentin Gomez, di Madrid).

ziente, ma dotato, a quanto pare, di forti facoltà volitive, e fisicamente ben fortificato, dopo la grave malattia mortale superata nel gennaio 1890. Per chi non lo sapesse, re Alfonso XIII è un appassionato delle belle arti e specialmente della musica, come sua madre; è un buon pianista ed anche un infervorato violoncellista. Egli il 17 maggio sarà solennemente incoronato re di Spagna, di Castiglia, di Leon, d'Aragona e *delle Due Sicilie*, oltre che di Gerusalemme, ecc., e continuerà a portare fra' suoi titoli anche quello.... di duca di Milano!

Maria Cristina, sua madre, nata arciduchessa d'Austria il 21 luglio 1858; sposata il 29 novembre 1879 al re Alfonso XII; vedova, come abbiamo detto, il 25 novembre 1885, e da diciasette anni Regina Reggente di Spagna, sta per deporre le sue gravi responsabilità.

Uscita da quella casa d'Austria segnata nella storia come erede legittima dell'impero di Carlo V, essa, vivo il marito, si era tenuta assolutamente fuori da ogni ingerenza nelle cose della politica e dello Stato, ma, alla morte, quasi inattesa, di Alfonso XII, il suo egoismo felice di donna godente sparì immediatamente davanti alla coscienza dei suoi nuovi ed alti doveri, e quando il presidente del Consiglio d'allora, Canovas, le chiese a chi dovesse d'ora innanzi rivolgersi, essa gli rispose: "A me!... con una risolutezza mai smentita.

Certo, la tradizione monarchica ha profonde basi storiche nella Penisola Iberica, ma le difficoltà enormi interne ed esterne superate dalla Spagna in questi diciasette anni sono state la prova del fuoco per il carattere di Maria Cristina, dotata di molto sangue freddo, di tatto e di energia.

RONCEGNO
Grande Stabilimento Balneare (Austria-Trentino)
(Bagni Arsenico-ferruginosi — Stagione: 1 Maggio | Ottobre)

LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO CHIEDETELO OVUNQUE

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI

Lo scoprimento del monumento al principe Amedeo in Torino — 7 maggio 1902 (fotografia Berra).

LAPIDE A G. B. TIEPOLO IN BAVIERA.
(Rev. dell'Associaz. per l'incremento del commercio estero).

È noto che Giovanni Battista Tiepolo, il celebre pittore veneziano, tra il 1751 e il 1758 visse in Baviera, e ornò il palazzo vescovile, che era il palazzo reale di Virzburgo, di splendidi lavori a fresco. Già nel 1896, secondo centenario della sua nascita, una esposizione dei suoi quadri si fece non solamente a Venezia, ma anco per l'iniziativa del comm. barone de Bibra, a Virzburgo nello stesso palazzo reale. Vi cooperarono tutte le società che, sotto la presidenza del prof. dott. Henner, ivi promuovono l'incremento delle belle arti. Oltre a ciò le autorità municipali diedero il nome di Tiepolo ad una via, all'entrata della quale le società mentovate hanno ora collocato un segno durevole in memoria del pittore. Il regio governo bavarese consentì ben volentieri che all'angolo del fabbricato una lastra commemorativa fosse adattata. La tavola di bronzo, disegnata dal barone de Bibra, fu modellata dallo scultore Enrico Schiestl. Essa mostra, come vedesi qui sopra, il ritratto somigliantissimo oltre la grandezza naturale dell'illustre uomo ed una breve iscrizione. La cerimonia per lo scoprimento ebbe luogo il 19 aprile di quest'anno, giorno in cui, nel 1696, Tiepolo fu battezzato a Venezia in presenza delle autorità. Gli ammiratori del gran pittore devono rallegrarsi che anche lontano dalla patria la memoria del rinomato artista sia circondata di tanta venerazione.

NECROLOGIO

∿∿ A Berlino è morto un principe letterato, il *principe Giorgio* di Hohenzollern, noto letterariamente sotto il nome di Giorgio *Conrad*, e come tale assai popolare. Come tutti gli Hohenzollern, egli portava l'uniforme militare ed era capo d'un reggimento di ulani, ma dedicò la vita agli studii. Sotto il nome di Conrad pubblicò varii drammi storici: *Fedra, Saffo, Cleopatra, Caterina de' Medici, Corradino* ed anche alcune commedie (Dove giace la fortuna, Don Silvio, Jolanta, ecc.), che ebbero su varie scene successi di stima. Le sue opere complete sono raccolte in quattro volumi. Per molto tempo sovvenne dal suo un teatro libero. Era anche appassionato collezionista di oggetti di belle arti e di libri di rara edizione. Egli era prompto di Re Federico Guglielmo III, bisnivo dell'Imperatore regnante, e sua nonna era sorella della Regina Luigia. L'attuale Imperatore apprezzava assai il vecchio uomo, che egli chiamava zio. Egli era nato il 12 febbraio 1826.

∿∿ A Parigi è morto a 78 anni il famosissimo romanziere *Saverio de Montépin*. La lista de' suoi romanzi ci occuperebbe un paio di colonne; ma è probabile che nessun d'essi passerà alla posterità. Il suo nome sarà per altro ricordato come quello del fondatore del romanzo d'appendice per fogli molto popolari. Balzac, Sue, Dumas, le Sand erano troppo letterarii. Il Montépin creò il romanzo che non ha assolutamente nulla di letterario nè di artistico, ma pieno di fatti meravigliosi, intrecciati con grande immaginazione e prolungati all'infinito. Egli ha fatto scuola, ed ha accumulato dei milioni, facendone accumulare a gazzette la cui fortuna era dovuta alle sue appendici. Da ultimo, Montépin non era più il nome dell'autore, ma quello di una ditta, che fabbricava a macchina i romanzi sensazionali. Con tutto ciò, il mestiere non è dei più facili; perchè nessuno degli imitatori ha raggiunto la popolarità del Montépin co' suoi primi lavori che erano davvero sbalorditivi.

∿∿ A Milano, domenica morì l'attrice *Adelaide Falconi*, famosa nelle parti di madre nobile. Aveva 70 anni circa. Nata a Napoli da artisti drammatici, lascia due figli, anch'essi artisti drammatici, giovani e valenti, Arturo e Armando; quest'ultimo ha sposato l'anno scorso la celebre Tina Di Lorenzo. Così si perpetuano fra noi le famiglie dell'arte.

LA CITTÀ MORTA.

Bruges. Un mondo vecchio contro l'arte nuova. Il processo a Lemonnier. Il suo nuovo romanzo. Le due coscienze. L'agitazione rivoluzionaria nel Belgio.

Nominando la *città morta*, ogni italiano corre col pensiero alla tragedia di Gabriele D'Annunzio. Ma v'è un'altra città — oltre Micene — che merita la triste definizione, e v'è un altro poeta — oltre D'Annunzio — che quella definizione ha reso celebre con un'opera d'arte.

Giorgio Rodenbach, l'autore di *Bruges-la-morte* è scomparso dal mondo troppo giovane per la sua gloria, ma ha tuttavia lasciato un capolavoro in cui è scolpita la psicologia d'una delle più caratteristiche città dell'Europa.

È stato scritto che ogni città è un organismo il quale si presenta dinanzi al nostro spirito con una forma simbolica, quasi umana. Pericle non diceva forse d'Atene ch'egli voleva "adornarla come una donna"? — Certo ogni città è qualcosa di vivo, poichè è la sintesi spontanea ed eterna delle generazioni che l'hanno creata e sviluppata, lasciando nei monumenti i segni marmorei o pittorici delle loro idee e dei loro sentimenti. E noi italiani dobbiamo più che ogni altro popolo sentire la verità di quest'affermazione, giacchè interrogando le opere d'arte di cui sono ricchissime quasi tutte le nostre città, noi possiamo ricostruire con limpida evidenza la loro storia.

Ma, mentre in generale ogni città, oltre i segni della sua vita passata, offre anche i segni della sua vita attuale ed è un continuo vivente contrasto fra i ricordi antichi e le abitudini moderne, quasi altro che sul vecchio tronco metta a ogni primavera le foglie verdi, — Bruges non conosce questa felice contraddizione e questa perenne rifioritura; tutto in lei parla del tempo che fu, nulla dell'epoca nostra: essa è l'albero secco senza speranza di nuovi rami e di nuove foglie; essa è la *città morta*, documento muto del passato, senza palpito di resurrezione.

Nelle vie deserte passa di quando in quando la bruna figura d'una beghina; i canali placidi — un tempo solcati da tante navi — recano lentamente al mare soltanto le foglie che cadon dai plafani; e come nessun fremito di vita commercialmente attiva, così nessun lampo di idea moderna traversa ed agita quella città, silenziosa ed oscura all'ombra del suo magnifico *beffroi*, e intellettualmente stagnante come il suo verde e triste bacino che si chiama, forse per ironia, il *Lago d'amore*.

Da questa città, — ove sopravvivono tutti i pregiudizi medioevali, e ove non si ha coscienza del lungo cammino che le idee hanno fatto nel resto del mondo, — doveva partire una strana e grave accusa contro uno dei maggiori letterati del Belgio.

La Procura del Re di Bruges chiamava or fa più di un anno dinanzi alla Corte d'Assise Camillo Lemonnier per rispondere dell'accusa di immoralità e di offesa ai buoni costumi, reati commessi per mezzo d'un suo romanzo: *L'homme en amour*. Era la vendetta, lungamente covata, d'un mondo vecchio contro l'audace rappresentante di un'arte nuova.

Camillo Lemonnier, senza troppa esagerazione, può essere definito lo Zola belga. Ma questa definizione non include imitazione. Se il Lemonnier ha comune con lo Zola il pensiero centrale e direttivo di svelare per mezzo dell'arte i vizî, le immoralità, le bassezze umane allo scopo di invogliare a correggerle, suscitandone il disgusto, — diverso è il campo ove egli svolge questo pensiero, e diversi ed originali sono i mezzi e gli elementi di cui si serve. Temperamento eminentemente nazionale, simbolo, si può dire, della sua razza, egli costruisce un'opera patriottica che ha il suggello psicologico del paese ove nacque. Mentre i personaggi e gli ambienti creati da Emilio Zola, se sono francesi per i nomi e per le località, si possono dire in un certo senso *umani*, giacchè oltrepassano le frontiere ed hanno un carattere di verità internazionale, — i protagonisti e gli ambienti dei romanzi di Lemonnier sono belgi, esclusivamente ed unicamente belgi, anzi quasi sempre fiamminghi. È l'anima della Fiandra che palpita nei suoi libri: anima strana e complessa che all'osservatore superficiale sembra semplice e pacifica poichè la giudica dalla rosea pinguedine delle persone e dalla flemma degli atti e delle parole, e che viceversa nasconde impeti di sensualità e furori selvaggi che la lunga abitudine del cattolicismo ha nascosto in apparenza, ma ha reso più forti e terribili nell'intimo, perchè li ha compressi.

Il Lemonnier, appunto perchè è un artista più sinvero e più profondo degli altri, non si accontentò di descrivere il suo paese come lo aveva finora descritto una tradizione convenzionale e una letteratura superficiale; non s'accontentò cioè di rievocare soltanto il paesaggio umido, triste, uniforme, fatto di canali, di salici e di chiese, e la vita placida onesta religiosa, tutta chiusa negli ampi conventi, nelle officine o nelle piccole pulitissime case, — ma studiò a fondo l'anima vera del popolo e la ritrasse anche nelle sue manifestazioni brutali e selvaggie, nell'orgia delle *Kermesse*, quando la bestia umana, spezzata la corteccia dell'educazione, mostra liberamente tutti i suoi istinti sensuali e feroci. E nei suoi romanzi, la descrizione di questi istinti si trasforma, starei per dire si purifica, in un inno alla morale sincera, agli amori semplici e grandi, — in opposizione alla morale falsa e bugiarda di chi vuol fare dell'amore un peccato, del mondo un convento, e nega la bellezza e la felicità della vita, per additare un ideale che non è soltanto extra-umano ma sopratutto anti-umano.

Si capisce come tutta la vecchia Fiandra — clericale e reazionaria come nessun altro paese del mondo — abbia gridato allo scandalo di fronte all'opera di Camillo Lemonnier; e poichè i tempi non consentivano più la tortura nè il rogo, s'invocò contro il romanziere l'arma d'un processo penale.

Ma se il desiderio di colpirlo era molto, il mezzo scelto per colpirlo fu assai infelice. *L'homme en amour*, malgrado il titolo, è il più innocuo dei romanzi di Lemonnier; e il pubblico che all'udienza dovè assistere alla lettura di tutto il libro, fatta con voce monotona dal cancelliere, si domandava quali potevano essere le frasi incriminabili. Così che, non solo per la ribellione di tutta l'opinione pubblica che sorse a difesa della libertà dell'arte, ma anche per il ridicolo che la sciocca accusa aveva saputo attirare sopra sè stessa, Camillo Lemonnier fu assolto.

*

Però, *à quelque chose malheur est bon*, e il processo intentato dal *parquet* di Bruges ha avuto questa conseguenza fortunata per la letteratura: di fare scrivere a Camillo Lemonnier un romanzo *Les deux consciences* — or ora uscito — degna e superba risposta dell'arte alla reazione.

In questo romanzo non c'è soltanto adombrata la storia del processo di Bruges, e non sono soltanto messi alla gogna alcuni tipi dell'ambiente fiammingo: il Lemonnier ha saputo salire dal suo caso particolare ad una questione generale, ed ha posto con limpida evidenza il problema che affatica l'epoca nostra, simbolizzandolo in *due coscienze*, la coscienza progressista ed innovatrice d'un artista, la coscienza retrograda e misoneista d'un giudice. Tuttavia — e questo è lo strano nell'opera del Lemonnier — la catastrofe del suo libro, anzichè ispirata a una fede in giorni migliori e alla speranza nel trionfo finale della verità, è tristemente e tragicamente pessimista.

La tela del romanzo è semplice. Wildman, un romanziere ormai celebre, è avvisato una mattina da un amico giornalista che la magistratura sta per procedere contro di lui, per trascinarlo in Corte d'assise a render conto d'un suo romanzo *Terra libera* scritto ormai da più di sei anni. — È un giudice di *Portmonde-la-morte* (leggi Bruges) che ha avuto la tarda iniziativa.

Wildman sulle prime non si turba. L'ostacolo e la lotta gli sorridono e lo riaffermano con nuovo ardore nel suo apostolato. Ma a poco a poco, mentre l'epoca del processo s'avvicina, egli intende la gravità del suo caso o, per essere più esatti, si autosuggestiona riflettendo alle conseguenze pratiche della condanna probabile.

Tutto crolla intorno a lui. Se la stampa liberale lo sostiene, la famiglia lo abbandona. Sua moglie, ch'egli amava e che lo aveva tanto e così docilmente amato nei primi anni di matrimonio, diventa la sua nemica. Essa non è una buona e mite credente a cui dev'esser legge la compassione e l'amore, ma una settaria; essa è un fascio di nervi messo al servizio della più cieca intolleranza, una mistica isterica che lo rattrista e lo irrita quotidianamente coi suoi rimproveri e coi suoi anatemi.

Dal matrimonio era nato un figlio, il piccolo Jorg, che la madre educa lontano dal padre, isti-

gandolo nell'odio del padre, atrofizzandone l'anima semplice in un'atmosfera cupa di misticismo. "Perchè Jorg non legga i tuoi libri — dice la moglie al marito — io li brucierò pagina per pagina, e quando egli mi chiederà chi fu suo padre, gli farò giungere le mani e pregheremo insieme."

In questo contrasto di idee e di fede tra la moglie e il marito è scolpito, forse con esagerazione ma con innegabile evidenza, il gran duello intellettuale che è la condizione dolorosamente fatale di quasi tutte le famiglie delle classi colte in Belgio, e non solo in Belgio.

Wildman, ferito nei suoi affetti più cari, solo ormai col suo ideale, è chiamato dal giudice istruttore Moinet. Si può immaginare in quali condizioni d'animo egli sostenga l'interrogatorio. Le *due coscienze* qui stanno veramente di fronte: l'artista parla di redenzione umana, di diritto alla libertà e all'amore; il giudice, — un piccolo cervello ove c'è una sola ma troppo grande idea, quella dell'infallibilità della Chiesa, — non sa sollevarsi alla discussione di idee generali ma si limita ad adoperare una abilità da sofista analizzando alcune frasi staccate del libro, e chiedendone a Wildman il significato con una perversità da poliziotto e una malizia da collegiale.

Come sempre, il furbo vince l'uomo geniale ma ingenuo, e Wildman nei suoi interrogatorii non fa che compromettersi sempre più. Egli lo capisce, e si turba.

Intanto, è venuto il giorno del processo. Mentre egli è a Portmonde, da casa gli giunge questa notizia, non forse inaspettata, ma egualmente dolorosissima: il suo piccolo Jorg sta per entrare in seminario, ove la madre lo destina al sacerdozio per espiare i falli del padre. L'anima di Wildman traversa una crisi. È dubbio? è paura? Questo ambiente che gli grida: *tu sei un perverso e un dannato!*, ha forse ragione? E egli dunque nell'errore? sua moglie è nel vero? Portmonde, la melanconica città che pare lo accusi tutta, dalle sue chiese, dai suoi conventi, dai suoi tribunali, non è forse migliore della città libera ch'egli sogna?

Una sera, vinto perchè indebolito dal dolore, Wildman entra in una chiesa e chiede un prete. Attraverso la grata del confessionale, egli vede un viso grave, dolce ed ascetico. E si abbandona alla voluttà amara della confessione, raccontando la sua vita, i suoi pensieri nudi, in un furore di sincerità.

Ma al suo abbandono spontaneo, il prete risponde freddamente, rifiutandosi di discutere e riparando dietro il dogma inflessibile. E allora Wildman, ritrovando sè stesso, gli dice: — "Io sono un uomo che era venuto spontaneamente verso un altro uomo rivestito d'un carattere sacro. Speravo che la luce sarebbe scesa su di me. Voi non mi avete detta la parola che cercavo e che poteva salvarmi."

E si allontana ancora più triste e più desolato. E quasi per un bisogno di isolarsi, di separarsi da questa umanità che non lo comprende, egli sale sul *Beffroi*, la torre altissima e artisticamente magnifica che Simone di Ginevra eresse nel 1291 a simbolo della forza e dell'indipendenza della città. Dall'alto egli domina tutta Portmunde, tutta la campagna intorno, e vede lontano il mare. Lassù, finalmente, egli è libero e solo.

Da quel giorno Wildman è in preda a un'ossessione. Egli vuole si sappia che lui, lo scrittore Wildman, è salito sulla torre e aveva sotto i suoi piedi tutta la città, tutte le altre torri e dominava il mondo come la Vita, come l'Idea....

Quest'ossessione patologica si fa quotidianamente più intensa. Rileggendo una lettera di sua moglie, egli scopre sul margine d'un foglio una riga di scrittura tremula e incerta di bimbo, che non aveva ancor rimarcato. Diceva la breve riga infantile: — Papà, domanda perdono a Dio e agli uomini! — Fu il colpo di grazia: egli si vide giudicato da suo figlio, e una grande vergogna s'impadronì di lui come se per la prima volta si fosse sentito colpevole.

L'ultimo giorno del processo, quando ormai non mancava che l'arringa dell'avvocato, Wildman, approfittando del riposo tra la seduta antimeridiana e la pomeridiana, ritenta l'ascensione della torre . . . .

. . . .

Allorchè l'avvocato comincia a parlare, con sorpresa, non lo vede vicino a sè. Cade la sera, l'arringa è finita, il giurì si ritira: Wildman non viene.

E mentre i giurati rientrano con un verdetto d'assoluzione, un collega dell'avvocato lo avverte che Wildman si è ucciso. Il guardiano della torre, — che, conoscendolo, gliene aveva aperta la porta, — dopo due ore di attesa, era salito sulla piattaforma più alta, fino alla camera delle campane, e non lo aveva più trovato. Wildman era caduto o s'era gettato nel vuoto.

L'avvocato, comprimendo la sua emozione, si alza e pronuncia queste parole:

— La vecchia società si è macchiata di un nuovo delitto. Signori giurati, è un morto che voi avete assolto!

*

Tale, nelle sue grandi linee, questo romanzo, originale e suggestivo non solo per la sua forma eletta, ma anche e sopratutto per il problema che agita.

E forse la fine tragica, che lascia nell'animo del lettore il tormento sottile del dubbio, è artisticamente una felice trovata. Noi non amiamo le soluzioni semplici e ardite che tagliano nettamente i nodi delle questioni: noi preferiamo la nebbia dell'incertezza che ci permette di rispondere, secondo la nostra psicologia individuale, alla domanda in cui si riassume e per cui è scritto tutto il volume.

Ma — da un punto di vista sociale — io mi dolgo che Camillo Lemonnier abbia fatto piegare all'ultimo il suo eroe, e invece di un vincitore e di un ribelle, ne abbia fatto un vinto e un rassegnato.

Egli ha ingiustamente diffamato il suo paese e gli artisti che credono in un avvenire migliore. Il Belgio ha uomini intellettualmente più saldi e moralmente più sani di Wildman, che non si uccidono ma lottano, e la *città morta* è per fortuna un'eccezione in mezzo alle altre città vive di quel popolo modernamente aperto ad ogni progresso.

Il Lemonnier deve sentire la verità di quest'osservazione sopratutto in questi momenti in cui il suo paese ha dato spettacolo d'un'agitazione politica che molti già compiacevansi di definire rivoluzione. Rivoluzione non fu, per il buon senso innato del popolo belga e per il prestigio morale che i capi esercitano colà sulle masse; ma certo fu una battaglia che il popolo combattè contro la reazione con armi meno intellettuali e forse più persuasive di quelle che adoperano gli scienziati e gli artisti.

E questa battaglia — al di fuori del giudizio sulla sua opportunità, e al di sopra di tutte le brutalità da cui fu inquinata in causa di quel lievito di pazzi e di criminali che è fatalmente in ogni sommossa popolare — può definirsi, io credo, una feconda battaglia giacchè ha dimostrato una cosa che è bene venga ricordata ogni tanto a coloro che vorrebbero dimenticarla: la necessità cioè per i governi dell'oggi di governare con criterii liberali e moderni anzichè coll'assolutismo e coll'oscurantissimo clericale del ministero di Bruxelles.

Ed ha dimostrato altresì — contro il dubbio e lo scetticismo di Camillo Lemonnier — che il Belgio, se possiede le *città morte*, i pubblici ministeri retrogradi e i chiusi ambienti aristocraticamente bigotti, possiede anche scrittori che lottano colla penna e uomini politici e partiti saldamente organizzati che lottano con altri mezzi per l'arte e per la libertà contro la reazione.

SCIPIO SIGHELE.

NOTERELLE. — Abbiamo dato il ritratto dei primi **cavalieri del lavoro**, come campioni del genere, come novità; ma ora anche questi si vanno moltiplicando, e non è più il caso di ritrarli. Anzi coi primi ci è capitato un paio di errori, che è il momento di rettificare: uno di essi, Giuseppe Savettiere, era già morto, ma l'errore è del ministro Baccelli che lo credeva ancor vivo.... niente di male: serve di *réclame* alla ditta che è viva e prospera. l'altro non è che un errore di nome: il sig. Boero si chiama Vincenzo e non Vittorio.

Il 1.° di maggio furono nominati altri dieci **cavalieri dell'Ordine Civile di Savoja**, un ordine molto apprezzato, perchè non può comprendere più di sessanta personaggi, e comporta una pensione annua di mille lire. I nuovi cavalieri sono l'eminente letterato Alessandro d'Ancona; il poeta patriotico Giuseppe Bertoldi, quattro illustri scienziati, il fisiologo Camillo Golgi, l'astronomo Pietro Tacchini, il chimico Gugl Koerner e il matematico Ulisse Dini; lo scultore Emilio Gallori; il presidente della Camera G. Biancheri e due consiglieri di Stato, Fr. Bianchi e Giorgio Giorgi. Questi ultimi due nomi hanno recato qualche sorpresa, facendo risaltare il fatto che il presidente del Consiglio di Stato, Saredo, manca nell'Ordine a cui sono chiamati due presidenti di sezione.

TEATRI E CONFERENZE.

I due argomenti stanno insieme questa settimana più che mai: due autori drammatici ci hanno parlato della loro arte.

La prima conferenza di Giannino Antona Traversi fu una brillante autobiografia dell'autore della *Scuola del marito*. Nel racconto delle sue vicende come autore drammatico, molti dei nostri autori che ascesero su quelle tavole prima per combinazione, e poi vi furono trattenuti da una forza invincibile, hanno trovato uno specchio delle vicende proprie; le ansie, i dubbi, le delusioni e le gioje di un commediografo, furono narrate con efficacia, e con inesauribile brio.

Un tema più severo si è imposto Enrico Annibale Butti: *Il teatro ed il pubblico*. Il Butti ha fiducia nell'avvenire dell'arte drammatica italiana; e invita i giovani d'ingegno a cooperare tutti per fare che il teatro nostro si liberi da ogni servitù straniera, e sia consacrato a una grande opera di educazione e di bellezza. Il Butti è meno benevolo verso il pubblico, lo vorrebbe più educato ad ascoltare l'opera d'arte, più paziente, meno frivolo nel divertimento, più cauto nel demolire. Il Butti vorrebbe insomma il pubblico che sognano quanti scrivono per il teatro; un pubblico parco nel disapprovare e generoso nell'applaudire. Si è mostrato pure favorevole alla istituzione dei teatri stabili; istituzione che per ora si può porre fra le utopie, dopo i cattivi esperimenti fatti; particolarmente per la tenacia dei nostri attori alle loro abitudini.

Chi cambia le abitudini è il pubblico. Una volta affollava di preferenza i teatri eleganti dove recitano le compagnie primarie: ora preferisce i teatri popolari, dove si può fumare, sorbire una bibita, ed ascoltare una compagnia nella quale mancano gli attori celebri, ma non manca la gioventù. Così mi spiego la fortuna dell'*Olympia* di Milano, dove attualmente recita davanti a sale straordinariamente affollate, e affumicate, la compagnia Garavaglia, e vi è assai festeggiata una giovane e promettente prima attrice, la Brignone. A questo teatro, un dramma appunto del Butti, *La Tempesta*, accolto male al *Manzoni*, ottenne uno splendido successo. Sarebbero il sigaro e la bibita due buoni correttivi alle impazienze dei pubblici?

L'*Olympia* avrà nelle calde serate estive un temibile concorrente nel *Nuovo Teatro d'Estate*, una sala elegante, sorta ora accanto al restaurant Savini, a Porta Sempione, e diretto da un ex-autore drammatico, un ex-critico teatrale, Eugenio Zorzi. Il nuovo teatro si è inaugurato allegramente con una compagnia francese di operette.

Una celebre, un'autentica *divette* parigina, la Yvette Guilbert, ha affollato l'*Eden* per tre sere, ed è piaciuta moltissimo, non tanto come cantatrice, quanto come dicitrice. Possiede l'arte di esprimere con grazia infinita e con estrema semplicità tutte le gradazioni della passione; sa essere elegiaca, sentimentale, maliziosa, e il viso che si trasforma, esprime meravigliosamente ciò che dice la sua voce musicale, carezzevole.

~ Le ultime novità hanno avuto a Parigi poca fortuna. Poichè la nostra Duse aveva creato il personaggio di Francesca, anche Sarah Bernhardt volle avere nel suo repertorio una *Francesca da Rimini*, e scelse quella dello scrittore inglese, Marion Crawford, tradotta da Marcello Schwab. La nuovissima *Francesca*, a giudicarne dai riassunti dei giornali, sembra fatta apposta per far apparire ancora più gigantesca la tragedia D'Annunziana. Il romanziere inglese, che dichiara d'aver fatti studi profondi per far rivivere l'ambiente, ha finito per trasformare "il poema di lussuria e di sangue" in un drammaccio da Arena. Gianciotto viene a conoscere la colpa della moglie dalle innocenti labbra di una sua dodicenne figliuola. Paolo fa uccidere la moglie Orabile, per calmare la gelosia di Francesca. Di simili trovate è infiorata la nuova tragedia che ha tentato la grande attrice francese.

Se nessuno discute sui meriti di questa Francesca, molto è discussa la nuova commedia *Petite amie* di De Brieux, datasi al teatro Francese. Molti trovano l'intreccio troppo povero. Si tratta del figlio unico di negozianti arricchiti che vogliono fare di lui un avvocato. Ma questi ha stretto relazione con una giovane operaja savia che lavora in casa dei suoi genitori. La giovane diventa madre, il figlio vuole sposarla, ma i genitori si oppongono. I due giovani vanno a vivere insieme, ma non avendo modo di guadagnare onestamente la vita, si gettano insieme nel fiume. Un fatto di cronaca, che non manca a quanto si afferma di scene vigorose, ma che avrebbe pure i difetti degli altri lavori di Brieux: lungaggini e digressioni.

— - -

IBSEN. Tutto il teatro del grande drammaturgo norvegese è stato pubblicato dalla casa Treves. Ci mancava uno dei suoi primi lavori che raramente si rappresenta per la sua grande ampiezza, e che può chiamarsi un poema drammatico. S'intitola: *Imperatore e Galileo;* porta per sotto-titolo: *dramma di storia universale;* e si divide in due parti: l'*Apostasia di Cesare* e l'*Imperatore Giuliano*. L'Ibsen lo scrisse mentre era a Roma nel 1871; e da questo dramma presero le mosse i numerosi lavori storici e romanzeschi su Giuliano l'Apostata. Ora anche questo dramma fu tradotto da Mario Buzzi col consenso dell'autore, e viene a far parte della collezione Treves. Tutti vorranno conoscere questo gioiello drammatico, che ha qualcosa di shekspiriano.

CASTEL SANT'ANGELO DI ROMA.

III *(Continuazione e fine, vedi N. 15).*

Fu in quest'anno che Salustio Peruzzi architettò l'artistico portone di Castello Sant'Angelo, abbattuto in occasione dell'allargamento del Tevere nel 1892 e che è in attesa di ricostruzione.

Proseguendo nella storia, s'incontrano i nomi di Sisto V, che nel 1586 fondò — come istituzione — il tesoro papale, e di Clemente VIII, che nel 1592 fondò l'archivio segreto; tesoro ed archivio che ebbero posto in una sicura cella, ricavata nel maschio della fortezza, e per le quali istituzioni si conservano ancora gli scrigni robustissimi medioevali e gli scaffali di noce ad elegante e sobria architettura del tempo di Paolo III.

Dopo Pio IV, Urbano VIII fu uno dei papi che maggiormente impresse il suo nome sulle muraglie del vetusto monumento.

Si debbono a lui: la demolizione del grande torrione borgiano che infilava il ponte e l'allargamento ed allungamento del ponte stesso; alcune modificazioni ai bastioni della cinta pentagona; l'ingrandimento e rafforzamento di alcuni altri bastioni di Alessandro VI, sicchè perdettero l'aspetto elegante e ricco dato dal Sangallo, per acquistare quello più sobrio ma meno artistico che hanno ancora oggidì, con cannoniere scoperte e forti merloni interposti; l'impianto, nell'interno, di una fonderia e d'una armeria; la costruzione di molte caserme per la guarnigione e dell'appartamento pel vice Castellano. Lavorò per lui il Bernini, che dette l'abbozzo delle statue e scolpì di sua mano il Longino, e dette il disegno di un grandioso camino già esistente nel corpo di guardia ed ora ricostrutto in un salone dell'appartamento papale, ed il modello di un angelo che doveva sostituire quello del Montelupo sul torrione dei Borgia, ma che non fu costrutto.

E con Urbano VIII si può dire che è chiusa la storia muraria del forte; esso aveva acquistato l'aspetto che noi abbiamo veduto per tanti anni, sempre severo, imponente, robustissimo; però dopo il papa predetto deperì, e sopraelevazioni, casupole, tettoie, baracche lo avvolsero strettamente, lo coprirono, lo deturparono; maggiore fra tutte le deturpazioni fu certamente l'appartamento detto del Castellano, elevato sopra la loggia elegante di Giulio II, sulla facciata del forte verso Roma, e che schiaccia col suo peso ed imbruttisce colla sua goffaggine barocca le eleganti linee del cinquecento. Fu opera questa di Benedetto XIV, al quale papa si deve ancora l'apposizione dell'Angelo di bronzo, che ora campeggia sul Castello e che fu modellato dal polacco Verschaffelt.

L'avvenire.

Che cosa sarà di Castel Sant'Angelo? A questa domanda spontanea del let-

Madonna del secolo XVII (alcuni dicono del Montelupo).

CASTEL SANT'ANGELO. — Un tratto di parete del Salone del Consiglio.

tore, che ha seguita la storia ed ha forse con rammarico osservati i rapidi lavori di demolizione, si può rispondere in modo rassicurante.

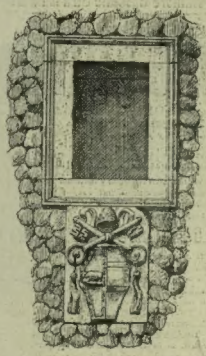
Castello Sant'Angelo non ha più ragione di essere un forte nell'espressione vera. La sua estensione pei Prati di Castello fino al 1870 fu immensa; ma ora gli spalti sono abbattuti e le fosse coperte; e così, poco per volta, anche la cinta pentagonale tende a sparire dalla parte di nord e di est, mentre i lavori del Tevere l'hanno assalita dalla parte di sud, e sono caduti i rivellini avanzati ed il corpo di guardia reale, interrati i fossi interni, chiuse le feritoie e le cannoniere; e per poco non s'abbattevano ancora i due torrioni Sangalleschi, che fiancheggiano il basamento quadrato a dritta e sinistra del Ponte Elio. Attorno al maschio e nel maschio vi erano caserme, prigioni e magazzini. Così era stato ridotto sotto gli ultimi papi, così era stato mantenuto dopo l'occupazione italiana; e veri tesori d'arte e di storia andavano deperendo, soggetti alla devastazione ed alla deturpazione degli incoscienti occupatori dello storico monumento.

Ma è sorta una nuova èra, ed in seguito all'iniziativa del generale Durand de la Penne i due ministeri della Guerra e della Pubblica Istruzione si sono accordati per iniziare lavori di ristauro e ricostruzione dovuti all'importanza del monumento che rappresenta fortemente, unico nel suo genere, tre epoche: la romana, la medioevale e la moderna.

I lavori hanno cominciato nel marzo e procedono speditamente verso una meta storico-artistica: scoprire la parte romana più che sarà possibile e ripristinare la parte militare nelle pure linee del quattrocento e cinquecento, così come derivarono dai lavori di Nicola V, di Alessandro VI, di Paolo III; e verso un fine pratico: impiantare nel Castello ristaurato il museo dell'ingegneria militare italiana.

MARIANO BORGATTI.

Dal fregio della Sala del Perseo.



CASTEL SANT'ANGELO. — Il Salone del Consiglio.

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI E C.i - Lugo di Vicenza

Fot. Faido.

L'incrociatore corazzato americano "Chicago" a Venezia.

I SOLDATI DI MARINA DEL "CHICAGO"

condannati e graziati a Venezia.

La mattina del 24 aprile arrivava a Venezia, proveniente da Ancona, l'incrociatore corazzato nord-americano *Chicago*, comandato dal capitano di vascello I. H. Dayton, ed avente a bordo 400 uomini fra equipaggio e fanteria di marina. L'incrociatore fece e ricevette i saluti d'uso, e il comandante scambiò le visite regolamentari, e tutto sarebbe finito qui, senza un impreveduto accidente suscitato da quattro ufficiali (un capitano e tre tenenti) e da un soldato semplice di fanteria di marina, che nella notte dal 25 al 26, dopo essersi abbandonati a soverchie libazioni finirono nel caffè dell'Angelo, in via Due Aprile, ad attaccare fra di loro una viva disputa, — in inglese, s'intende, — sottolineata da pugni e scapaccioni, tanto che tutti cinque dovettero essere messi, non senza fatica, fuori dal caffè. Gli americani infilarono allora le Merceria; ma, arrivati in piazza San Marco, riattaccarono la disputa e il pugilato davanti al Caffè dell'Aurora; altri loro compagni sopraggiunsero partecipando alla lotta da veri *boxers*, mandando per aria seggiole, tavolini, finchè, accorsi vigili, guardie di città, cittadini per separarli, i lottatori *yankees* si scagliarono tutti d'accordo contro i pacificatori, conciandone male specialmente due. Piazza San Marco era tutta sossopra. I cinque più accaniti americani furono trascinati a stento nella vicina sezione di P. S. e trattenutivi; e il 26, per citazione diretttissima, furono giudicati dal tribunale, per ribellione e violenza ad agenti della pubblica forza e per percosse a due cittadini, costituitisi parte civile. Il processo, che suscitò grande curiosità e diede luogo a vivi incidenti, terminò il 28 con la condanna dei formidabili pugilatori americani da tre a quattro mesi di reclusione ciascuno e a 500 lire di provvisionale, complessivamente, per indennizzo ai danneggiati; e fu loro rifiutata la libertà provvisoria, perchè fra il popolino a Venezia era un certo fermento, accresciuto dall'avere altri tre o quattro di quei marinai americani commesse altre chiassate qua e là; tanto che all'equipaggio del *Chicago fu* proibito in modo assoluto di scendere a terra. Il 2 maggio, in seguito a trattative diplomatiche confidenziali basate su domanda di grazia fatta dai condannati, che non appellarono, questi venivano graziati dal Re, e con molte precauzioni, su gondola coperta del felze, passarono dalle carceri di Venezia sul *Chicago*, che il 3 partì per Trieste. Prima di essere liberati, i pugillatori avevano pagato 1500 lire per indennizzo ai colpiti dai loro pugni furiosi, e 200 lire per le spese della parte civile, senza pregiudizio del processo disciplinare aperto a loro carico dal comandante del *Chicago*. A Venezia, per solito così tranquilla, l'incidente dei marinai del *Chicago* ha fatto grande rumore; e la stampa nord-americana che, nella severa condanna, aveva voluto vedere il rancore del *latin* sangue italiano contro gli americani vincitori dei *latini* spagnuoli, è stata tutta felice della grazia reale, ed ha dovuto riconoscere che in Italia le cose vanno molto più liscie che nel Nord-America.... il paese dei facili linciaggi!

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER e C.ie
Succ.ri i. Zürrers Seiden Fabrik - ZURIGO.
Preghiamo domandare i nostri campioni.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA
Silvano
RACCONTI DI
Orazio Grandi
Un vol. in-16 di 300 pagine
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Solamente e sempre della più alta novità per Stoffe Signore e Signorine in Seta, lana, cotone, ecc.
ASSORTIMENTO GRANDIOSO
per il gusto più fine e pratico.
Campionario franco in tutto il mondo da ritornare dopo la scelta.
SOETTINGER e C. Zurigo
Fornitori della Casa di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoja.

PER OTTENERE UN BEL SENO
DEPOSIT.
La bellezza della gola e del seno è una beltà che la natura non prodiga a tutte le donne; ma queste apprenderanno con piacere ch'esistono mezzi innocui da fare dolce violenza alla natura e renderla mano avara. Questo mezzo molto conosciuto dalle Parigine e dal Gran mondo femminino, consiste nell'impiegare le
PILULES ORIENTALES RATIÉ
Queste pillole *approvate da sommità mediche di Parigi*, hanno infatti la virtù di *sviluppare e ricostituire il seno*, di rassodare i tessuti e di far sparire le sporgenze ossee delle spalle, dando a tutto il corpo dei linamenti ben modellati. Esse agiscono facilitando la trasformazione degli elementi in sostanze plastiche che si fissano nella regione del seno. Ottenuto questo risultato si mantiene poi senza bisogno di regime speciale.
Grazie alla loro azione vivificante le
PILULES ORIENTALES RATIÉ
hanno inoltre la proprietà di dare la *freschezza al colorito, abbellire i lineamenti del viso*, ringiovanendo tutta la persona. Esse convengono a tutti i temperamenti: sia alla giovane che si sviluppa, sia alla donna già formata. In nessun caso esse possono nuocere alla salute (Marca depositata conforme la legge). Trattamento in due mesi circa, facile a seguire, senza nulla cambiare alle proprie abitudini.
PREZZO: La scatola coll'esplicazione Fr. 6,35 (invio discreto e franco).
NOTA. — *Dispongono tutte le scatole che non portano il timbro dell'*Union des Fabricants *e sull'etichetta l'indirizzo del signor* J. RATIÉ, pharmacien, 3, Passage Verdeau, PARIS. — Deposito a MILANO: Farmacia del Dott. L. Zambeletti, 5, Piazza San Carlo. — A BUENOS-AYRES: Signor C. Perrel, Calle Cuyo, 645.

MALATTIE DI CUORE
APOPLESSIA
VECCHIAIA-ALCOOLISMO
GUARIGIONE COL CARDIOCINETICO MARINONI
VENDIBILE IN TUTTE LE FARMACIE ITALIANE
VENDITA: 1 FLACONE L. 5 CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS ALLA FARMACIA SPERDAL SAVONA

È uscito il Numero Speciale Straordinario
Mode Estive
Questo numero in grande formato su carta di lusso, è ricco di circa **100 figurini in nero**, *e per maggior attrattiva contiene invece di una*
Due Grandissime Tavole a colori
delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto. È un superbo bouquets *sfolgorante di tutti i colori primaverili, di tutte le grazie femminili, che nella nuova stagione delizieranno salotti, turfs e passeggiate. Contiene inoltre un*
MODELLO TAGLIATO di un intero abito
*che servirà di tipo per la manifattura degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'***ultima moda.** — *Questa splendida pubblicazione* **riscuoterà simpatia dalle signore e indispensabile alle sarte**, *per le sue tavole ricche dei più recenti modelli e molto ricercata nei magazzini di mode e manifatture, per esporla agli sguardi dei numerosi clienti, in mezzo alle stoffe ed alle guarnizioni.* — *Questo magnifico* **Album** *sarà dunque il fido consigliere delle signore e delle sarte per la stagione che sta per aprirsi. Esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezioni, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.*
LIRE 2,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE.
Cure speciali le più efficaci e con metodi scientificamente razionali, nell'**ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO** di **Torino**, *Via Zecca, 37*, **unico in Italia**, fondato nel 1882, e diretto dallo *Specialista Dott.* **L. Guido Scarpa.**
Cura della tubercolosi polmonare e dell'**Arteriosclerosi** con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — *Consultazioni* dalle 15 alle 17. *Per gli operai e loro famiglie:* Dom. e Giov. dalle 17 alle 19. Consulti e Cure a tariffa ridotta. — Chiedasi opuscolo.

Guarigione certa delle EMORROIDI e garanzia assoluta.
Scrivere alla Ditta A. Dodero e C., Genova.

PECLI
Pension Beauregard
Aperta tutto l'anno
PREZZI MITI
Prop. M.re L. Forbes.

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi glandulari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive.
Guarigione sicura col premiato VINO MARCEAU del Prof. Dott. L. SERGENT MARCEAU, Trevigilio.
GRATIS consulti e opuscolo scientifico
Lire 12 al flacone piccolo. — Lire 3 al flacone doppio.
Per N. 6 flaconi piccoli L. 11, per N. 6 doppi L. 17 franco di porto.
Deposito presso: *Biancardi e C., A. Manzoni e C., Zambeletti, Erba, Acquistapace, Centrale, Cooperativa Farmaceutica.*

8.° migliaio EROS DI GIOVANNI VERGA.
Un volume in-16: Due Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA QUINDICINA.

La discussione della politica interna in Senato è terminata nella seduta del 25 u. s., con un voto poco lusinghiero per il ministero. L'ordine del giorno puro e semplice, con significato di sfiducia, fu respinto con 81 voti, compresi quelli di tre ministri, contro 76. Il Giolitti aveva risposto agli interpellanti nella seduta precedente, con un discorso abile, affermando essere l'Italia il paese più tranquillo d'Europa. Il generale Pelloux, tirato in ballo dal Giolitti, parlò il 25, sostenendo che la militarizzazione de' ferrovieri può essere necessaria, ma è un atto illegale per il quale il governo ha obbligo di domandare al Parlamento una sanatoria. Il Giolitti, rispondendo vivacemente, accusò il Pelloux d'indisciplina. In seguito a questo incidente, nel quale il ministro dell'interno erasi sostituito a quello della guerra, il generale Ponza di San Martino, già criticato severamente dalla stampa d'opposizione per le sue dichiarazioni a proposito degli atti d'indisciplina dei richiamati, la mattina del 27 presentò le dimissioni, accettate ed annunziate alle Camere il 28. Il Morin, ministro della marina, fu incaricato dell'*interim* della guerra. Lo stesso giorno fu discusso alla Camera l'incidente Italo-Svizzero. Il Prinetti confermò la nota narrazione dei fatti che lo provocarono, encomiando il contegno del nostro ministro cav. Silvestrelli, e ripetendo che il governo italiano non ha colpa veruna dell'avvenuta rottura, e confida che si avveri presto l'augurio di una onorevole soluzione; augurio espresso già da entrambi i relatori alle Camere di Berna. I deputati socialisti profittarono dell'occasione per dare saggio delle loro teorie antipatriotiche. Il 29 il governo si è affrettato a smentire che le società ferroviarie avessero disdetta fin d'ora la convenzione per l'esercizio, ma viceversa poi è verissimo che le tre società hanno dichiarato che non possono accettare le nuove proposte dei ferrovieri, e che sono disposte a cedere fin da ora l'esercizio allo Stato senza aspettare i tre anni in cui dura ancora il contratto. S'incominciò poi a discutere il bilancio delle finanze; e nella seduta del 1.° maggio fu sollevata dal Giusso la questione della perequazione fondiaria nelle provincie meridionali, che minacciava di farsi grossa avendo il Giusso proposto d'invitare il governo a presentare un progetto di legge con il quale si sarebbe reso inutile il lavoro di perequazione fatto finora. Nella seduta del 2, tale proposta fu però respinta con 149 voti contro 66.

Re Vittorio Emanuele, quasi intieramente ristabilito, ricevette il 4 le presidenze e le deputazioni del Senato e della Camera andate a portargli le risposte al discorso della Corona per l'apertura della Sessione. Il Saracco e il Biancheri lessero gli indirizzi: il Re si limitò a ringraziare. La giornata del 1.° maggio è passata tranquillamente [vedi pag. 364 di questo numero].

Perdura qua e là l'agitazione operaia ed agraria: a Bologna i muratori sono sempre in sciopero, e dal 30 u. s., anche quelli di Biella. A Modena, il 27, fu tenuto un congresso di proprietari agricoltori nel quale erano rappresentati quasi tutti i Comizi agrari d'Italia, e fu costituita una federazione nazionale delle associazioni di proprietari di fondi rustici. Gli agricoltori proprietari della Lomellina si sono riuniti il 30, a Pavia istituendo una società di conduttori di fondi, che opporrà la propria azione a quella delle Leghe di resistenza: il 3, si è inaugurato a Palermo un congresso nazionale di agricoltori.

Su l'incidente del *Chicago* a Venezia, [vedi pag. 360].

I Sovrani, partiti da Roma la sera del 5 maggio, giunsero la mattina del 6 a Torino, dove furono accolti festosamente. Giunti al Palazzo Reale dovettero affacciarsi due volte per ringraziare la folla plaudente. Il duca di Genova, quale rappresentante del Re, inaugurava lo stesso giorno in Asti l'esposizione-fiera di cavalli. Tutta la famiglia Reale, all'infuori della Regina madre, si trova in questi giorni riunita in Torino, dove ieri 7, fu inaugurato il monumento al duca d'Aosta, ed ebbe luogo la sera, nel Teatro Regio, la serata di gala con il gran carosello.

Il processo contro il marinaro Orsini, reo di doppio omicidio, è terminato il 2, con la condanna all'ergastolo ammettendo le attenuanti generiche. Il processo contro Musolino continua fra vivaci incidenti: curioso fra gli altri la protesta del consiglio comunale di Lucca, riunitosi il 30, contro le parole dette dal Giolitti in Parlamento riguardo alla teatralità del processo stesso. Il sostituto procuratore generale Bertola, nel processo contro Palizzolo e complici, ha sostenuto intieramente l'accusa per tutti gli imputati sia per l'assassinio del Miceli, come per quello del comm. Notarbartolo.

È stata aperta una inchiesta a carico d'altri due consiglieri della corte d'appello di Napoli.

Delle elezioni francesi si parla nel nostro Corriere.

La partenza del presidente Loubet per la Russia, a bordo del *Montcalm*, è fissata per il 13, per arrivare a Peterhof la sera del 20; il presidente s'imbarcherà a Brest.

Nel Belgio è tornata la calma e sono terminati gli scioperi. Si fanno due inchieste per rilevare la verità intorno a due complotti denunziati dalla polizia, uno dei quali avrebbe avuto per scopo di far saltare in aria uno dei forti di Bruxelles, l'altro di far saltare la polveriera di Rupelmonde nella Fiandra Orientale. Si è parlato anche di un complotto contro il figlio del duca di Fiandra, erede presuntivo del trono, nel quale sarebbero compromessi alcuni soldati del reggimento granatieri al quale il principe appartiene.

La Camera spagnola ha approvato, il 29 u. s., la legge bancaria. A Santander lo stesso giorno fu incendiata la stazione della ferrovia per Bilbao, perchè la popolazione volevala in altra località. A Barcellona l'agitazione catalanista prende un aspetto sempre più grave. Il consiglio comunale deliberò, il 29, fra le acclamazioni del pubblico, di non fare feste per l'incoronazione di Alfonso XIII. Nella stessa città il 5, celebrandosi i giuochi floreali, fu imposto dall'autorità che figurasse una bandiera nazionale spagnola nella sala ornata di sole bandiere catalane; ma i catalanisti si opposero e si dovette sospendere i giuochi. Furono fatti parecchi arresti e alcuni degli arrestati furono deferiti al tribunale militare.

Anche in Portogallo vi è grande eccitamento contro la conversione del debito esterno approvata dalla Camera. Il governo è accusato di tradimento, perchè la detta conversione ammette il sindacato dei creditori esteri nei proventi delle dogane. Si crede che la Camera dei Pari respingerà il progetto. A Coimbra l'università è chiusa, il 3 e il 4 vi furono conflitti con morti e feriti. Anche nell'esercito e nella marina vi è molto malumore contro quella che si considera una umiliazione nazionale, e si parla di una dimostrazione militare avvenuta in Oporto.

Il governo austriaco sembra disposto a concedere molte delle cose richieste in un memoriale presentatogli dai deputati italiani, il voto de' quali ha ormai acquistato una importanza decisiva nel conflitto fra tedeschi e slavi. A Trento fu mandato come luogotenente il consigliere Forstner de Billau, favorevolissimo all'elemento italiano e questa nomina si considera come un primo passo verso l'autonomia del Trentino da tanto tempo invocata.

Il 30 il principe imperiale di Germania inaugurò l'esposizione industriale di Dusseldorf. Lo accompagnava il cancelliere De Bulow che pronunziò un discorso nel quale affermò la necessità di non esagerare la protezione dei prodotti nazionali al di là del limite che consenta di rinnovare i trattati di commercio. Disse che gli interessi e la dignità della Germania non possono dipendere dalla realizzazione dei voti di questo o di quel partito interno, e come cancelliere dell'Impero egli farà prevalere tale principio, per la prosperità dell'intiero paese. Nella Polonia tedesca continuano le manifestazioni di nazionalismo: a Gnesen, il primo maggio, vi fu una grande dimostrazione polacca con evviva alla Polonia libera.

Dalla Russia giungono sempre più gravi notizie. A Mosca l'agitazione operaia si estende ogni giorno: i lavoranti di molte fabbriche scioperano: i contadini delle provincie di Poltava, Karkoff e Saratow sono in piena rivolta. Corse voce giorni sono di un attentato contro White ministro delle finanze, che sarebbe rimasto ferito ad una mano, ma non è possibile verificare l'esattezza della notizia. Si afferma che nelle tasche di Balmascheff, l'uccisore di Sipiaghin, sia stato trovato anche un plico diretto al procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonoszew, e se ne deduce che se il 15 aprile fosse andato alla riunione del Consiglio dell'Impero, egli pure sarebbe stato ucciso. Pare che Balmascheff avesse diversi complici, i quali sono stati arrestati; fra questi il padre della fidanzata dell'assassino. Il Plehwe ministro dell'interno ha fatto un giro nelle provincie dove i contadini sono in ribellione, dando disposizioni severissime, ma senza alcun risultato. Fra Mosca e Vladimir gli operai sono tutti in rivolta: vi sono stati parecchi conflitti con morti e feriti; ma, secondo notizie tedesche, un reggimento di ussari si sarebbe rifiutato di caricare gli operai. Centinaia di fattorie sono state incendiate, parecchie proprietà saccheggiate, i proprietari si rifugiano nelle città. Non si presta fede alla notizia secondo la quale lo Czar avrebbe fatto esumare lo schema di costituzione già redatto da Loris Melikoff: si hanno invece gravi timori per il prossimo viaggio dello Czar da Pietroburgo a Mosca, dove il 25 dovrebbe collocare la prima pietra del monumento ad Alessandro III. Il generale Vannowski, ministro della istruzione, ha dato le dimissioni perchè furono respinte le sue proposte di riforme universitarie liberali: è sostituito da Saenger, aumentando per ciò l'agitazione fra gli studenti. Anche in Polonia vi sono gravi sintomi ed il 28 u. s. avvennero a Varsavia gravi disordini. In Finlandia i giovani di leva si rifiutano in massa di andare sotto le armi nei reggimenti russi, poichè la costituzione dell'antico granducato accorda loro il privilegio di prestare servizio senza uscire dal paese: anche là sono avvenuti serii conflitti.

Baltmasceff, deferito ad un consiglio di guerra, secondo alcune voci sarebbe stato già condannato e fucilato il 3: da altra parte però si afferma che vive ed avrà grazia della vita. Il colonnello Grimm, processato per alto tradimento, fu condannato il 27 a Varsavia a soli dodici anni di lavori forzati: la supposta sua complice, vedova del colonnello Bergstrdem fu assoluta per mancanza di prove; ma è impazzita in conseguenza, si dice, delle torture fattele subire in carcere.

—

Le notizie intorno alla pace nel Sud-Africa sono ancora incerte, poichè non si sa ancora come sia stata accolta da tutti i Boeri la proposta del *referendum*. Le previsioni inglesi sono ancora molto ottimiste, quantunque si affermi che Kruger è contrario alla pace, e abbia dissuaso dal concluderla gli inviati mandatigli a Utrecht da Steyn e Schalkburger. Continuano frattanto alcuni scontri di nessuna importanza.

Con un trattato, da approvarsi ancora dal congresso degli Stati Uniti, la Colombia ha ceduto ad essi i suoi diritti sul canale di Panama rinunziando il governo di Washington al progetto del canale di Nicaragua. Il generale Uribe capo dei rivoluzionari colombiani fu sconfitto a Medina. Il ministero Cileno si è dimesso perchè l'opinione pubblica disapprovava le spese fatte per nuovi armamenti. Il generale Sam presidente della repubblica d'Haiti ha fatto importanti concessioni di miniere ad un sindacato tedesco, promettendo di non rinnovare il trattato vigente con la Francia, ma di stipularne invece uno simile per la Germania.

Alla fine di febbraio le truppe inglesi hanno fatto prigioniero nel Sudan il nuovo Sultano di Sokoto, Kontagora Ibraim, il re maomettano più potente in quelle regioni.

Tutta la repubblica Dominicana, tranne San Domingo e puerto Plata, è in mano agli insorti. Anche nel Venezuela gli insorti hanno preso il sopravvento, occupando Cumana con 2750 uomini.

In Cina continuano le ribellioni parziali. A Chin Toung, nel Cilì, fu assassinato un prete francese e la di lui testa fu portata in trionfo infilata in un palo. I ribelli sono particolarmente eccitati contro i missionari ai quali attribuiscono l'essere causa delle gravezze per mezzo delle quali il governo pretende pagare le indennità alle potenze estere. Nelle bandiere dei ribelli sta scritto: "Sopprimete i missionari." I ministri esteri a Pechino reclamano.

—

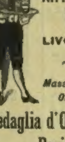
Numerosi i disastri: a Londra, la mattina del 25 u. s. si rovesciò un carrozzone sopra una linea suburbana vicino alla stazione di Backney: 2 morti e 90 feriti. Una violenta bufera imperversò il 28 a Trieste e a Venezia, e qui fece quattro vittime. Lo stesso giorno, a bordo della nave inglese *Formidable*, nelle acque della Maddalena si spezzò la catena d'una grue e uccise un ufficiale, un sott'ufficiale e un marinaio. Un incendio durato tre giorni ha distrutto metà della città di Metgamur nel delta egiziano; facendo 50 vittime; ed il 4, vicino a Cremona, sei persone rimasero bruciate vive nell'incendio della cascina detta Brancere. Il 30 aprile, una flottiglia di battelli giapponesi che faceva la pesca delle aringhe al largo della costa occidentale fu sorpresa dalla tempesta: vi furono 239 morti. Per rottura dell'asse del *tender* la mattina del 5 deviò alla stazione di Zschortau, sul tronco Lipsia Berlino, il treno di lusso partito alle 3.47 da Lipsia. Rimasero morti due viaggiatori, cioè una signora e il deputato Friedel; altri cinque rimasero gravemente feriti.

8 maggio.

Chiedere sempre la marca "FLAMMARION"
e badare che ogni istrumento porti impresso il nome "FLAMMARION"
Dirigere ogni richiesta a
DURONI E C.ᵒ, OTTICI DI S. M. IL RE D'ITALIA
MILANO — Galleria Vittorio-Emanuele, 7 e 9 — MILANO
Chiedere catalogo speciale gratis.

Imperatore e Galileo (Kejser og Galilaeer)
Dramma di Storia Universale, di Enrico Ibsen
Un volume in-16 di 306 pagine: **LIRE 2,50.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
Fra Uomini e Cose, poesie di F. T. Garibaldi
Un volume in formato bijou in carta di lusso: **DUE LIRE.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

DOMANDATE:
Crema Cioccolato
* * Gianduia
Liquore Galliano
* Amaro Salus

ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA).
Massime Onorificenze
Medaglia d'Oro Parigi 1900.

SESTO MIGLIAIO
Francesca da Rimini
TRAGEDIA IN VERSI, IN CINQUE ATTI
di Gabriele d'Annunzio
preceduta da una canzone a ELEONORA DUSE
e chiusa da terzine di commiato annunzianti il suo prossimo lavoro tragico: SIGISMONDO MALATESTA
Un volume in-8 stampato in rosso e in nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali e disegni di Adolfo De Carolis.
Legato uso pergamena con fregi d'oro: L. 7 50.
In vera pergamena con fregi e nastri di stile antico: L. 12.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

EDOARDO BIANCHI
FORNITORE DELLA REAL CASA.
VELOCIPEDI AUTOMOBILI
FABBRICA: VIA BORGHETTO, 12 - 14 - 16 MILANO.

FRATELLI TREVES, EDITORI

MILANO
Via Palermo, 12; e Gall. Vitt. Eman., 64 e 66.

In maggio uscirà il PRIMO NUMERO di

Rivista Popolare Illustrata

Il Secolo XX

Rivista Popolare Illustrata

ESCIRÀ OGNI MESE. - PIÙ DI CENTO PAGINE. - PIÙ DI OTTANTA INCISIONI

Entro maggio la casa editrice Fratelli Treves incomincerà la pubblicazione di questa Rivista, che si distinguerà da tutti i periodici mensili, sorti da poco in Italia ad imitazione dei *Magazines* inglesi ed americani. Fedele al suo titolo, che compendia il suo programma, *Il Secolo XX* sarà un periodico il quale dirigendosi a quanti sono avidi di coltura, nelle sue molteplici manifestazioni moderne, soddisfi a questa aspirazione; anzi, a questo bisogno, che anima la gioventù dei nostri giorni, per cui vennero istituite e prosperano le Università popolari, e sono frequentate le aule dove la dottrina è impartita in forma facile, chiara, piacevole.

A CHI SI DIRIGE *IL SECOLO XX?*

A tutti coloro che cercano avidamente nella lettura la risposta alle mille curiosità che sorgono nel tumulto della vita attuale. Troverà assidui lettori negli studiosi di lettere e d'arte, nei commercianti, negli industriali, e in tutta la immensa famiglia dei lavoratori: gli operai delle officine, gli operai delle campagne; in tutti coloro che si accingono alla conquista di una carriera; nei giovani, nei forti che vogliono attingere alle fonti inesauribili delle umane cognizioni le più preziose notizie e le emozioni più salutari.

E si dirige pure alle giovani donne, alle madri di famiglia, a chi deve educarsi, a chi deve educare.

Una grande quantità di disegni, di fotografie, di documenti grafici, atti a colpire la fantasia, a destare la curiosità, a suscitare l'attività intellettuale: — riproduzioni di capolavori dell'arte; scene di eroismo, di bontà, di sagrificio; stampe rare e curiose; interni di laboratori, di officine; quadri della vita; — coordinati secondo un concetto artistico, letterario, scientifico, passeranno come le immagini di una straricca lanterna magica, sotto gli occhi di quanti sfoglieranno le pagine del *Secolo XX*, che sarà la **Rivista più ricca di illustrazioni di quante si pubblicano.**

L'ITALIANITÀ DEL *SECOLO XX.*

In un momento in cui la nostra giovane nazione sta per risollevarsi in tutti i campi dell'attività umana e un movimento ascensionale anima le arti, le scienze e le industrie; e da ogni parte del Bel Paese, si eleva un coro di ridenti speranze, la nuova Rivista sarà lo specchio di questa vita di rinnovamento, di ringiovanimento, e farà conoscere e valere, con tutta l'energia e l'entusiasmo, le conquiste dovute al genio italiano.

I ROMANZI, I RACCONTI, LE POESIE.

Il lettore del nostro tempo, ama la cultura letteraria, in cui si integra l'attività del suo spirito; e pur desidera che la sua immaginazione sia tenuta sveglia. Ama i racconti d'avventure, le storie nelle quali i sentimenti nobili, delicati e l'urto delle passioni possano trasportarlo lungi dalle lotte dell'ora presente. Le finzioni della poesia, del romanzo, del dramma, lo attraggono. Anche a questo riguardo *Il Secolo XX* soddisferà pienamente alle esigenze di un lettore moderno, senza schiavitù di indirizzo letterario o tirannia di scuola: fido sempre al suo proposito di essere particolarmente **una rivista delle famiglie per tutte le età e tutte le classi.**

GIOCHI, PROBLEMI, PASSATEMPI.

Il Secolo XX proporrà alla soluzione, in ogni suo numero, dei problemi variati e curiosi. Raccolti attorno alla tavola domestica, padre, madre, figliuoli, amici si disputeranno il vanto di riuscire per i primi a rompere il velo che nasconde l'arcano, e numerosi premi saranno messi a disposizione dei solutori.

LA STORIA ILLUSTRATA DEL MESE.

È perchè nulla manchi all'interesse della rivista, ogni numero chiuderà con un diario che riassumerà brevemente i fatti del mese e li illustrerà con ritratti e colle scene rappresentanti gli avvenimenti più memorabili e curiosi.

UN RICCO VOLUME PER CINQUANTA CENTESIMI.

Ogni numero è un volume che contiene da dieci o dodici articoli vari, illustrati complessivamente da *non meno di ottanta incisioni*, e viene posto in vendita in tutta Italia a

50 CENTESIMI.

Cinquanta centesimi! Chi non sarà in grado di risparmiare ogni settimana poco più di due soldi per assicurarsi dopo il lavoro del giorno molte ore di piacere e di utile lettura?

Riuniti in fine d'anno i dodici numeri, il cui prezzo non sarà che di **SEI LIRE,** formeranno una splendida biblioteca di più che milleduecento pagine illustrate da

Mille e più incisioni

la materia di dodici volumi a comperare i quali non basterebbero

QUARANTA LIRE.

Avranno pure nei dodici diarii mensili una storia compiuta ed illustrata dell'anno, un indice prezioso per ricostruire e rivivere in un tempo passato.

IL SECOLO XX avrà a collaboratori i più illustri letterati italiani

Nel primo numero: CANTO DI FESTA DI CALENDIMAGGIO, di

GABRIELE D'ANNUNZIO

L'illustre autore della Francesca da Rimini *inaugurerà le pagine del* Secolo XX *con questa ode, in cui canterà non già la festa dei fiori, dei canti, dell'amore dell'antica Toscana, ma il* Calendimaggio *dei novi tempi, la festa che affratella i lavoratori di tutte le nazioni.*

Gabriele d'Annunzio ha promesso anche per l'avvenire la sua assidua collaborazione al SECOLO XX, e fin d'ora ci autorizza a promettere un suo racconto di vita contemporanea, che si collega alle vicende della sua recente tragedia, e che intitolerà:

MALATESTINO DALL'OCCHIO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

È USCITO

RAFFAELLO BARBIERA

La Principessa BELGIOJOSO

i suoi amici e nemici - il suo tempo

DA MEMORIE MONDANE INEDITE O RARE E DA ARCHIVII SEGRETI DI STATO.

Indice dei capitoli

I. In casa Trivulzio e in casa Visconti d'Aragona.
II. I Belgiojoso. - Nozze, separazione e fuga della Principessa.
III. La Principessa e la "Giovane Italia".
IV. Un traditore.
V. Processi contro i Belgiojoso. - Cospiratrici belle.
VI. Gli esuli italiani e il salotto della Principessa a Parigi.
VII. I Biscochi intorno alla Dea.
VIII. Alfredo de Musset ed Enrico Heine.
IX. Il dolce signore.... - Il cieco Thierry.
X. Una fo'la d'immortali.
XI. Le amiche e le nemiche di Parigi.
XII. La fuga e le passioni della duchessa di Pinelasca.
XIII. La principessa pubblicista e benefattrice dei contadini. - Suo incontro con Luigi Napoleone.
XIV. La rivoluzione del 1848. - Il battaglione della Principessa.
XV. Ancora nel 1848: a Milano, a Venezia, a Parigi.
XVI. Nel 1849. La Principessa all'assedio di Roma.
XVII. La Belgiojoso in Oriente e gli harem.
XVIII. Ritorno in Francia e in Italia.
XIX. I salotti di Torino. - Alla vigilia della guerra del 1859.
XX. Dopo la battaglia di Magenta.
XXI. A Blevio sul Lago di Como.
XXII. Gli ultimi anni a Milano

Un volume in-16 di 450 pagine, con un raro ritratto della **Principessa Cristina Belgiojoso-Trivulzio: CINQUE LIRE**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Evviva la vita!

DRAMMA IN CINQUE ATTI DI

Hermann Sudermann

Unica traduzione autorizzata dell'autore

Un volume in-16 in edizione di lusso di 330 pagine **TRE LIRE.**

Del medesimo autore:

TEATRO:		ROMANZI:	
L'onore	L. 1 20	*La fata del dolore* . . .	L. 1 —
La fine di Sodoma	1 20	*Il ponte del gatto*	1 —
Battaglia di farfalle . . .	1 —	*L'isola dell'Anicicia* . . .	1 —
La felicità in un cantuccio .	1 —	*Fratelli e Sorelle*	1 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

Che cosa è l'Arte?

di **Leone Tolstoi**

Preceduta da un saggio di ENRICO PANZACCHI *su* TOLSTOI *e* MANZONI *nell'idea morale dell'arte*

Un vol. in-16 di 320 pagine **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

L'Autunno d'una donna

DI

Marcello Prévost

Un vol. in-16 di 300 pagine **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TERZA EDIZIONE con nuove aggiunte

La Vita campestre

Studi morali ed economici, di

Antonio CACCIANIGA

Un volume in-16 di 360 pagine: **TRE LIRE.**

Dello stesso autore:

Sotto i tigli	L. 3 50	*Lettere di un marito alla moglie morta*	L. 3 —
Il Convento	3 50	*Il dolce far niente*	1 —
Il bacio della cont. Savina	1 —	*La famiglia Bonifacio* . .	1 —
Villa Orlenia	1 —	*Brava gente!*	1 —
Il Roccolo di Sant'Alipio	1 —		

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

LA GUERRA NEL SUD-AFRICA

Le sue cause e i suoi effetti

PER

A. Conan Doyle

INDICE DEI CAPITOLI:

Prefazione.
I. I Boeri.
II. La causa del litigio.
III. I negoziati.
IV. L'esame di alcuni punti.
V. I negoziati per la pace.
VI. L'incendio delle fattorie.
VII. I campi di concentramento
VIII. Il soldato inglese nel Sud-Africa.
IX. Altre accuse contro le truppe inglesi.
X. L'altro lato della questione.
XI. Conclusione.
Appendice.

Un volume in-16 di 250 pagine: **Centesimi 65.**

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

È completo il Bullettino Illustrato

GLI AVVENIMENTI DELLA CINA (1900-1901)

Un volume in-folio splendidamente illustrato da 255 incisioni e 22 ritratti: **Due Lire.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*